

FRIULI NEL MONDO



Mensile a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo", aderente alla F.U.S.I.E. - Direzione, redazione e amministrazione: Casella Postale 242 - 33100 Udine, via del Sale 9 tel. 0432.504970, fax 0432.507774, e-mail: info@friulinelmondo.com, www.friulinelmondo.com - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Udine - Conto corrente post. n. 13460332 intestato a Ente Friuli nel Mondo. Bonifico bancario: Friulcassa S.p.A. Agenzia 9 Udine, servizio di tesoreria, c/c IBAN IT38S0634012315067010979950K Quota associativa con abbonamento al giornale: Italia €15, Europa € 18, Sud America € 18, Resto del Mondo € 23.

MAGGIO 2009 — ANNO 57 — NUMERO 655

TAXE PERÇUE **TASSA RISCOSSA** 33100 UDINE (Italy)

L'ORIENTE È VICINO AL FRIULI



Il Friuli non è solo presente in Cina con l'eccellenza delle proprie produzioni industriali, ma da alcuni giorni, anche con due efficienti Fogolârs, inaugurati a Shanghai e Pechino alla presenza delle massime autorità della diplomazia italiana.

Nella fotografia, il Presidente del Consiglio regionale, on. Ballaman, con il Presidente dell'Ente, on. Santuz, in visita allo stabilimento di Shanghai, accompagnati dall'ing. Stefano Bianchin, responsabile di "Danieli Metallurgical Equipment China".

1 - 2 AGOSTO 2009
PREPARARSI A GRADISCA

Fervono i preparativi per la VI convention e l'incontro annuale dei friulani nel mondo che quest'anno si terrà a Gradisca d'Isonzo sabato 1 e domenica 2 agosto.

(a pag. 3)



FRIULI NEL MONDO

www.friulinelmondo.com

INDICE

Pag. 2
Speciale elezioni 2009: come e dove votare per le prossime scadenze elettorali

Pag. 3
Prepararsi a Gradisca
Giornalismo, giornalisti, Friuli, Mondo: quale equazione?

Pag. 4/5
Inaugurazione del Fogolâr Furlan di Shanghai e Pechino

Pag. 6
Seminario giovanile Brasile - FVG

Pag. 7
La scoperta di un nuovo mondo

Pag. 8
La testimonianza di Nadia Baldassi Winderlich, Adelaide, South Australia

Pag. 9/10/11
Cors di Lenghe Furlane 5

Pag. 12
Incontro con il M° Franco Calabretto direttore del Conservatorio di Udine

Pag. 13
Tanti fedeli uniti nel ricordo di Mons. Luigi Ridolfi

Pag. 14
Minadúors e minêros dal'aùr in Sud Africo

Pag. 15
Nostalgia di focolare

Pag. 16/17/18
Fogolârs News

Pag. 18
40° Anniversario di fondazione Fogolâr Furlan di Ottawa e la festa del popolo friulano
Friuli allo specchio

Pag. 19
Riceviamo Pubblichiamo

Pag. 20
Pagina Crup

SPECIALE ELEZIONI 2009: COME E DOVE VOTARE PER LE PROSSIME SCADENZE ELETTORALI

PICCOLA GUIDA PER IL VOTO DEI CORREGIONALI ALL'ESTERO



Per quanto riguarda le Elezioni Europee, i cittadini italiani residenti nei paesi dell'Unione Europea hanno la possibilità di votare per i candidati italiani al Parlamento Europeo nei seggi che verranno appositamente istituiti dai consolato oppure per candidati del Paese europeo di residenza iscrivendosi nelle apposite liste elettorali istituite presso i relativi comuni esteri nei quali risiedono. Ecco le varie possibilità di espressione del voto:

- Votare nelle sezioni consolari per i candidati italiani
- Votare i candidati del paese europeo di residenza
- Votare i candidati italiani tornando in italia

(segue a pag. 2)



SEMINARIO GIOVANILE BRASILE - FVG

Nel numero di aprile *Friuli nel Mondo* ha riservato ampio spazio all'evento di Santa Maria.

(a pag. 6)



SPECIALE ELEZIONI 2009: COME E DOVE VOTARE PER LE PROSSIME SCADENZE ELETTORALI

PICCOLA GUIDA PER IL VOTO DEI CORREGIONALI ALL'ESTERO

Mentre il nostro mensile va in stampa, si chiudono i termini per la presentazione delle liste elettorali relative alle Elezioni Europee e alle elezioni amministrative del 6 e 7 giugno 2009. I corregionali residenti all'estero hanno la possibilità di partecipare a questa tornata elettorale con modalità diverse per le amministrative e per le europee.
Per quanto riguarda le Elezioni Europee, i cittadini italiani residenti nei paesi dell'Unione Europea hanno la possibilità di votare per i candidati italiani al Parlamento Europeo nei seggi che verranno appositamente istituiti dai consolato oppure per candidati del paese europeo di residenza iscrivendosi nelle apposite liste elettorali istituite presso i relativi comuni esteri nei quali risiedono.
Ecco le varie possibilità di espressione del voto:

Votare nelle sezioni consolari per i candidati italiani: è necessario essere residenti in un paese dell'Unione Europea e iscritti all'A.I.R.E (Anagrafe Italiani Residenti all'Estero). Gli elettori residenti nella circoscrizione consolare riceveranno per posta il certificato elettorale con l'indicazione del seggio dove recarsi a votare. Attenzione: gli elettori che si trovano temporaneamente all'estero in un paese dell'Unione Europea per motivi di lavoro o di studio, nonché gli elettori familiari con loro conviventi, possono votare presso i seggi istituiti dagli Uffici Consolari purché abbiano presentato apposita domanda entro e non oltre il 19 marzo 2009.

Votare i candidati del paese europeo di residenza: è necessario essere residenti in un paese dell'Unione Europea e avere presentato domanda di iscrizione alle liste elettorali presso il comune estero di residenza entro i termini stabiliti dalla legge vigente nel paese di residenza. Coloro che erano già iscritti nelle liste elettorali locali in occasione delle precedenti Elezioni Europee non devono richiedere una nuova iscrizione.
Al fine di escludere la possibilità di espressione di un doppio voto gli elettori italiani iscritti nelle liste elettorali del paese estero di residenza saranno cancellati dalle liste elettorali italiane limitatamente alle prossime Elezioni Europee.

Votare i candidati italiani tornando in italia: i cittadini italiani residenti nei paesi dell'Unione e regolarmente iscritti all'AIRE potranno recarsi in Italia a votare presentando apposita richiesta - entro il giorno precedente le elezioni - al Sindaco del comune di iscrizione alle liste elettorali (comune di iscrizione all'A.I.R.E.).

I cittadini iscritti all'AIRE residenti in paesi non appartenenti all'Unione Europea possono esercitare il diritto di voto per le Elezioni Europee unicamente presso la propria sezione del comune di iscrizione AIRE.
Per le Amministrative (Provinciali e Comunali) tutti i cittadini iscritti all'A.I.R.E. (U.E. ed extra U.E.) possono esercitare il diritto di voto unicamente presso la propria sezione del comune di iscrizione A.I.R.E.
Agli elettori residenti all'estero, entro venti giorni dalla convocazione dei comizi elettorali, i comuni spediscono una cartolina – avviso con la data delle votazioni (legge 7 febbraio 1979, n. 40, art. 6); essi possono ritirare la tessera elettorale permanente presso il proprio comune (art. 3, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 2000, n. 299).

Si ricorda che, a seguito delle recenti modifiche legislative e costituzionali, in occasione delle elezioni politiche e dei referendum nazionali, gli elettori residenti all'estero possono votare per corrispondenza; tale facoltà non può essere esercitata in occasione delle Elezioni Amministrative.

Il Trattato di Maastricht ha previsto al Titolo II la cittadinanza dell' Unione di cui beneficiano tutti i cittadini degli Stati membri, con il riconoscimento di un insieme di diritti comuni indipendentemente dallo Stato di appartenenza. Uno di tali diritti è quello di voto (elettorato attivo) e di eleggibilità (elettorato passivo) nelle elezioni comunali dello Stato di residenza, in applicazione del principio di uguaglianza e di non discriminazione tra cittadini e non cittadini, membri di un Paese dell'Unione, residenti in uno Stato diverso da quello di cittadinanza. A tal fine il Consiglio dell'Unione europea ha adottato la Direttiva 94/80/CE, del 19 dicembre 1994, che stabilisce le modalità secondo cui i cittadini dell'Unione residenti in uno Stato membro di cui non hanno la cittadinanza possono esercitarvi il diritto di voto e di eleggibilità, limitatamente alle elezioni comunali.

Tale Direttiva è stata recepita in Italia con il decreto legislativo 12 aprile 1996, n. 197. Il cittadino dell'Unione che intende esercitare il diritto di voto presenta al sindaco del comune di residenza apposita domanda (articolo 1). Il comune lo iscrive in un'apposita lista elettorale aggiunta (articolo 2), nella quale resta iscritto fino a quando non chiederà di essere cancellato o non sarà cancellato d'ufficio (articolo 4). Tale domanda può essere presentata in ogni tempo e, in caso di elezioni comunali, non oltre il quinto giorno successivo all'affissione dei manifesti di convocazione dei comizi (articolo 3). Non esistono specifiche facilitazioni di viaggio per gli elettori residenti all'estero, che possono comunque usufruire di quelle previste dall'art. 116 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 nella percentuale e con le modalità stabilite dalle concessionarie dei servizi con riferimento al percorso di viaggio all'interno del territorio italiano.

Tali facilitazioni consistono in tariffe ridotte per i viaggi ferroviari nel territorio nazionale per gli elettori che si trovano fuori dal comune in cui votano (articolo 116 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361); tali agevolazioni sono state estese anche ai viaggi via mare (art. 2 della legge 26 maggio 1969, n. 241).

Le agevolazioni sono state estese, in via amministrativa, anche ai pedaggi autostradali, mentre non sono riconosciute per i viaggi aerei.



DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA N.361 DEL 20 MARZO 1957

ART. 116.(L. 16 MAGGIO 1956, N. 493, ART. 46).

In occasione delle elezioni politiche, è autorizzata la applicazione della tariffa ridotta del 70 per cento sulle ferrovie dello stato a favore degli elettori per il viaggio di andata alla sede elettorale dove sono iscritti e ritorno. Sono stabilite dalla direzione generale delle ferrovie dello stato le norme per l'applicazione delle riduzioni.

ART. 117. (L. 16 MAGGIO 1956, N. 493, ART. 47).

Gli emigrati per motivi di lavoro, che rimpatriano per le elezioni, hanno diritto al trasporto ferroviario gratuito dalla stazione di confine al comune in cui votano e viceversa.

ART. 118. (L. 16 MAGGIO 1956, N. 493, ART. 48).

Al personale civile e militare delle amministrazioni dello stato, anche ad ordinamento autonomo, che debba recarsi in comune diverso da quello ove si trova la sede dell'ufficio per partecipare ad elezioni politiche, compete il rimborso delle spese di trasporto e l'indennità di missione ai sensi delle disposizioni in vigore e nei limiti di tempo che saranno stabiliti dal ministro per il tesoro con proprio decreto.

ART. 119. (L. 16 MAGGIO 1956, N. 493, ART. 49).

In occasione delle elezioni politiche, le amministrazioni dello stato, degli enti pubblici ed i privati datori di lavoro sono tenuti a concedere ai propri dipendenti, chiamati ad adempiere funzioni presso gli uffici elettorali, tre giorni di ferie retribuite, senza pregiudizio delle ferie spettanti ai sensi di legge o di accordi sindacali o aziendali in vigore.

FRIULI NEL MONDO
www.friulinelmondo.com

GIORGIO SANTUZ
Presidente

MARIO TOROS
Presidente emerito

PIER ANTONIO VARUTTI
Vice presidente Vicario

PIETRO FONTANINI
Presidente Provincia Udine
Vice presidente

ENRICO GHERGHETTA
Presidente Provincia Gorizia
Vice presidente

ALESSANDRO CIRIANI
Vice Presidente Provincia Pordenone
Vice presidente

Editore:
Ente Friuli nel Mondo
Via del Sale 9 - C.P. 242
Tel. 0432 504970 - Fax 0432 507774
info@friulinelmondo.com

Giunta Esecutiva:
Giorgio Santuz, Pier Antonio Varutti, Pietro Fontanini, Lionello D'Agostini, Antonio Devetag

Consiglio direttivo:
Romano Baita, Marinella Bisiach, Mario Cattaruzzi, Oldino Cernoia, Renato Chivilò, Giovanna Comino, Roberta De Martin, Alido Gerussi, Lucio Gregoretti, Maurizio Gualdi, Domenico Lenarduzzi, Feliciano Medeot, Paolo Musola, Lauro Nicodemo, Gastone Padovan, Luigino Papais, Massimo Persello, Alberto Picotti, Mauro Pinosa, Adeodato Ortez, Lucio Roncali, Lorenzo Ronzani, Franco Spizzo, Silvano Stefanutti, Bruno Tellia, Livio Tolloi, Raffaele Toniutti, Federico Vicario, Pietro Villotta, Attilio Vuga, Dario Zampa, Rita Zancan Del Gallo

Collegio Revisori dei conti:
Giovanni Pelizzo presidente, Massimo Meroi e Marco Pezzetta componenti effettivi, Paolo Marseu e Giuseppe Passoni componenti supplenti

Collegio dei probiviri:
Adriano Degano presidente, Oreste D'Agosto consigliere

Fabrizio Cigolot
Direttore

Giuseppe Bergamini
Direttore Responsabile

Immaginaria Soc. Coop
Redazione, grafica e impaginazione

Stampa
Lithostampa
Pasian di Prato (Ud)

Con il contributo di
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Servizio Identità Linguistiche, Culturali e Corregionali all'estero
Provincia di Udine

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono

REGISTRAZIONE TRIB. DI UDINE
N. 116 DEL 10.06.1957

SEMPRE PIÙ FITTI I CONTATTI E I PRELIMINARI PER L'ORGANIZZAZIONE DELLA VI CONVENTION E DELL'INCONTRO DEI FRIULANI NEL MONDO DELL'1 E 2 AGOSTO 2009

PREPARARSI A GRADISCA

Fervono i preparativi per la VI convention e l'incontro annuale dei friulani nel mondo che quest'anno si terrà a Gradisca d'Isonzo sabato 1 e domenica 2 agosto. Date che sembrano lontane ma che già fanno sentire tutta l'urgenza del loro avvicinarsi. Anche perché sembra facile, ma accogliere, come è successo a Meduno, oltre 1.300 persone non è uno scherzo, soprattutto per una struttura "artigianale" come Friuli nel Mondo.
Comunque: come dicevano gli antichi romani, il dado è tratto, e adesso occorre elaborare tutte le strategie per fare in modo che, anche questa volta, chi ci sarà, potrà essere orgoglioso della sua presenza. E possa soprattutto essere orgoglioso del contributo che potrà dare alla migliore riuscita possibile della VI Convention e dell'incontro tra i friulani nel mondo.
Dopo i serrati confronti che nel 2008 hanno animato la V convention a Meduno, una delle promesse alle quali il presidente Santuz non vuole venir meno, è proprio quella del favorire al massimo il dibattito fra le tante anime della friulanità planetaria.
A Meduno c'è stata una videoconferenza che ha messo in comunicazione il Friuli con i massimi esponenti della diplomazia italiana in Cina. Esperimento già confermato in questi mesi quando più volte, grazie alla tecnologia a disposizione, per le sue azioni o favorendo le richieste di altri enti (come l'associazione dei comuni), Friuli nel Mondo ha dato la possibilità a più fogolârs sparsi in ogni dove di mettersi in comunicazione fra loro.
Per quanto riguarda Gradisca d'Isonzo la volontà del presidente Santuz e di Friuli nel Mondo è di ampliare ulteriormente questo traguardo, raggiungendo un numero ancora più alto di fogolârs e di persone nei cinque continenti. Questa non è solo una sfida numerica: è parte attiva del progetto complessivo di costruire una grande e attiva rete di scambi, di confronti, di dialogo fra tutti i centri friulani nel mondo. «Il nostro ente ha le qualità e le possibilità storiche e culturali per rappresentare la cabina di regia di questo grande progetto» sottolinea il presidente Santuz. «La prospettiva verso la quale ci stiamo incamminando – ha continuato Santuz - è quella di essere al centro di uno scambio planetario di informazioni, di cultura, di proposte economiche nel senso più ampio di questo termine». Ovvero, la migliore distribuzione delle risorse per soddisfare i bisogni individuali e collettivi, in un sistema di organizzazione delle attività che comprenda persone, organizzazioni e istituzioni.
Questa è l'evoluzione di quel percorso che ha visto trasformarsi la valigia di cartone in una valigia elettronica: nella consapevolezza che senza la prima, senza l'esperienza dei padri, senza la loro faticosa esplorazione del mondo, non ci potrebbe essere oggi la conferma della friulanità più contemporanea.



Il Castello di Gradisca d'Isonzo

FRA I TANTI TEMI POSSIBILI QUELLO DELLA COMUNICAZIONE HA MOLTE POSSIBILITÀ DI ESSERE AFFRONTATO

GIORNALISMO, GIORNALISTI, FRIULI, MONDO: QUALE EQUAZIONE?

FRA LE PRIME INIZIATIVE ANCHE UN CENSIMENTO DEI GIORNALISTI FRIULANI NEL MONDO



La sede del municipio di Gradisca

Non sono ancora stati posti i temi principali della VI Convention che si terrà a Gradisca d'Isonzo tra il primo e il 2 agosto prossimi. Ma qualche indicazione sembra già farsi più che concreta. Fra queste il tema della comunicazione giornalistica: la necessità, cioè, di dotarsi di strumenti di comunicazione sempre più efficaci, aggiornati e planetari. Il mestiere del giornalista allora potrebbe proprio essere al centro del dibattito della giornata dedicata alla VI Convention, con interventi di professionisti del settore, sia residenti in Friuli che in Italia, Europa o nel resto del mondo.
Potrebbe essere il modo per riproporre un censimento degli organi d'informazione che i corregionali all'estero hanno a disposizione che, sempre di più, potrebbero diventare degli interlocutori anche per il nostro mensile e per le attività di Friuli nel Mondo. Al centro del dibattito ci saranno comunque sempre i Fogolârs e la loro necessità di trasmettere in modo concreto e sempre più vasto le loro attività, ma anche i contenuti etici che ne rappresentano il fondamento. In Friuli Venezia Giulia l'ordine dei giornalisti è composto da 2502 iscritti, dei quali 544 professionisti e 1725 pubblicisti, ai quali vanno aggiunti i praticanti, gli iscritti all'albo speciale e gli stranieri. Fra le prime ipotesi al vaglio degli organizzatori ci potrebbe essere il censimento di tutti i giornalisti di origine friulana operanti nel mondo e delle loro testate di riferimento.
A tale proposito chi volesse aderire da subito a questa iniziativa può scrivere all'ente via mail (info@friulinelmondo.it) segnalando i propri recapiti e al disponibilità ad essere coinvolto.

Solo nelle prossime settimane saranno definiti i dettagli degli incontri di Gradisca d'Isonzo del 1 e 2 agosto 2009. Per quanto riguarda la VI Convention come scritto nell'articolo qui accanto i temi sono in piena elaborazione. Così anche per il conviviale e sentito Incontro dei Friulani nel Mondo.
Chi volesse però già iscriversi lo può fare, telefonando allo +39.0432.504970 o inviando una mail a: info@friulinelmondo.com
Tra le novità dell'Incontro dei Friuliani nel Mondo del 2009 vi sarà la cena riservata ai rappresentanti dei Fogolârs che si terrà il 31 luglio a Majano e che sarà tutta dedicata all'esplorazione dei sapori friulani.
LA CENA SARÀ ORGANIZZATA A CARATTERE BENEFICO.

INAUGURAZIONE DEL FOGOLÂR FURLAN DI SHANGHAI

di Giacomo TREVISAN, Marco CASULA, Silvia MACUGLIA, Stefano RITELLA, Annalisa PECCHIARI

IL MEETING CON LE ISTITUZIONI

Martedì 21 aprile è stato inaugurato il Fogolâr Furlan di Shanghai con una cena a cui hanno partecipato una delegazione imprenditoriale del Friuli Venezia Giulia e le Istituzioni Italiane di Shanghai. L'evento ha ufficializzato l'attività dell'Associazione di Friulani residenti a Shanghai che da piu' di un anno a questa parte, con grande entusiasmo, coinvolge i corregionali e simpatizzanti con l'obiettivo di mantenere vivi i legami con la propria Regione e condividerne cultura e prodotti con la comunità internazionale di Shanghai.
A rappresentare le istituzioni Italiane di Shanghai erano presenti il Console Generale Massimo Roscigno, la Console Marcella Zaccagnino, il Direttore dell'Istituto di Cultura Italiana Paolo Sabbatini il direttore dell'ICE Maurizio Forte, e il consigliere della Camera di Commercio Carlo Leopaldi.
Per l'occasione dal Friuli e' arrivata una Delegazione guidata dal 1 Presidente del Consiglio Regionale Eduard Ballaman e dall'on. Giorgio Santuz, Presidente dell'Ente Friuli del Mondo.
Il Fogolâr Furlan di Shanghai e' stato rappresentato dal Direttivo, attualmente formato dal Presidente Marco Casula, il Vice Presidente Giacomo Trevisan, la Segretaria Anna Lisa Pecchiari, la Tesoriere Silvia Macuglia e i consiglieri Stefano Ritella, Giovanni Minerva e Alessandro Cardamone.
Alla cena era presente anche Alessandro Fatovic presidente del Fogolâr di Pechino a rappresentare il rapporto privilegiato di scambio e collaborazione tra i due Fogolâr.
La cena, a base di specialità friulane preparate per l'occasione, si è svolta nella accogliente cornice del ristorante "Va Bene" a Xintiandi ed è stata arricchita da una selezione di Vini e Grappe Friulani offerti dal distributore Sinodrink: Ribolla Gialla, Refosco dal Peduncolo Rosso e Pinot Bianco sono solo alcuni dei vini che hanno accompagnato piatti e ricette tradizionali come il prosciutto di San Daniele, gli gnocchi di zucca al burro e salvia e il frico con polenta. Alla fine la grappa bianca ha accompagnato l'immancabile gubana, tradizionale dolce delle Valli del Natisone.
Durante la cena, l'on. Ballaman ha consegnato una medaglia del Friuli e il simbolo della Regione al Console Roscigno e una medaglia del Friuli al direttore dell'ICE Maurizio Forte con l' auspicio di future collaborazioni tra le istituzioni italiane e la neo costituita sede del Fogolâr.
L'inaugurazione è stata inoltre arricchita dall'intervento del dott. Sabbatini in memoria del Cardinale friulano Celso Costantini, primo delegato Apostolico in Cina, che si è distinto per il grande rispetto verso la cultura cinese e il notevole contributo nel rinnovare i metodi e lo spirito dell' opera missionaria cattolica contemporanea.
Il dottor Sabbatini, ha quindi espresso la massima disponibilità da parte dell'Istituto di Cultura Italiana di Shanghai a sostenere e collaborare ad eventi di promozione della cultura friulana in Cina.



I promotori del Fogolâr di Shanghai



Il presidente del Consiglio Regionale Edouard Ballaman, il Console Generale di Shanghai, Roscigno e il presidente Casula

LA CITTÀ DI SHANGHAI E LA REALTÀ ECONOMICA

Nel corso dei due giorni a Shanghai, i membri della delegazione,alcuni dei quali per la prima volta in terra Cinese, hanno toccato con mano la realtà di questo paese, estremamente viva e molto dinamica.
Una città, Shanghai, dove in meno di un chilometro si passa dal grattacielo più alto dell'Asia ai mercatini tradizionali della Città Vecchia, dalla monumentale sede dell'EXPO 2010 ai quartieri popolari cinesi, ricchi di umanità e di quella confusione che tanto affascina il viaggiatore.
Shanghai rimane una città affascinante e frenetica, cuore finanziario della Cina ma anche culla di idee ed espressioni artistiche di avanguardia. Il famoso quartiere di Moganshan Road, ad esempio, è una fucina di idee e di sensazioni artistiche della emergente arte contemporanea cinese, le cui opere vengono battute nelle aste più prestigiose del mondo.
La visita è stata anche l'occasione per confrontarsi più a fondo con la realtà economica della città attraverso l'incontro con diversi manager italiani che si sono distinti a Shanghai nei settori produttivo, finanziario e commerciale.
Non poteva in questo contesto mancare una visita ad una delle icone del made in Friuli, lo stabilimento Danieli, a 'soli' 120 Km da Shanghai.
Guidati dall'ing. Stefano Bianchin, responsabile della 'Danieli China', abbiamo potuto visitare uno degli stabilimenti più avanzati fuori dall'Italia, confrontando esperienze ed opinioni sulla realtà produttiva cinese.

L'INAUGURAZIONE DELLA SEDE

Nel corso della visita è stata inoltre inaugurata la nuova sede del Fogolâr di Shanghai, situata in un moderno open-space condiviso con aziende internazionali.
Durante l'inaugurazione il presidente Ballaman ha rivolto i suoi complimenti e auguri per l'attività dell'associazione mentre l'on. Santuz ha consegnato la targa ufficiale del Fogolâr Furlan al presidente Marco Casula.
I soci del Fogolâr di Shanghai hanno quindi ringraziato la delegazione friulana per la visita particolarmente importante per consolidare la relazione tra i soci in Cina ed il Friuli, simbolo di un legame con le proprie radici e valori che diventano un prezioso bagaglio e punto di riferimento in una città dinamica, frenetica e globale come Shanghai.
All'inaugurazione erano presenti circa 20 soci del Fogolâr di Shanghai, mentre il numero totale si avvicina oramai alla quarantina, tra quelli originari del Friuli e i soci simpatizzanti italiani e stranieri, accolti nell'associazione in coerenza con la volontà di non chiuderci tra conterranei ma di cogliere l'eccezionale occasione di condivisione e scambio culturale offerto da una città cosmopolita come Shanghai.



La scuola media di Valvasone ha contribuito con un suo intervento alla riuscita della visita in Cina



Il Presidente Santuz a Pechino!

INAUGURAZIONE FOGOLÂR FRIULANO PECHINO

27 Aprile 2009 - Il Fogolâr Friulano di Pechino è stato ufficialmente inaugurato, nei giorni scorsi, dal Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Giorgio Santuz. Tale evento segue l'inaugurazione del Fogolâr Friulano di Shanghai. Per l'occasione, nella capitale cinese, è giunta una delegazione friulana guidata dal Presidente del Consiglio Regionale Eduard Ballaman, insieme al Presidente di Confindustria di Udine, Adriano Luci.

La delegazione è stata ufficialmente ricevuta in Residenza, il giorno 22 Aprile, con una cena privata, offerta da S.E. l'Ambasciatore d'Italia in Cina, Riccardo Sessa. Oltre ai vertici del Fogolâr - Presidente Fatovic Alessandro, Vice Presidente Cristina Lambiase, Consiglieri Giorgio Vettor ed Alessandro Missana - alla cena erano altresì presenti il Console, Dott. Mauro Livio Spadavecchia e la Direttrice dell'Istituto di Cultura Italiana, Dott.ssa Barbara Alighiero. Presente anche il Dott. Marco Casula, Presidente del Fogolâr di Shanghai, a rappresentare il rapporto privilegiato di scambio e collaborazione tra i due sodalizi.

Durante la serata l'Ambasciatore ha espresso le sue vive congratulazioni per la costituzione del Fogolâr, elogiando l'operato fin qui svolto e promettendo sicuro sostegno per le future iniziative dell'Associazione. Nel corso della cena sono state discusse ed analizzate possibili azioni commerciali e culturali, da intraprendere in territorio cinese, da parte degli attori friulani interessati a questo Paese. È stato quindi enfatizzato il potenziale ruolo del Fogolâr, come attore privilegiato di dialogo fra le controparti cinesi e quelle friulane.

Il giorno successivo, dopo aver visitato gli impianti Olimpici di Pechino (Bird nest e Water cube) la delegazione è stata ricevuta presso la Camera di Commercio Italiana in Cina, alla presenza del Segretario Generale Dott.ssa Luisa Bergonzoni. Durante l'incontro sono stati presentati i servizi offerti dalla Camera ed èstata fatta un'analisi della presenza imprenditoriale friulana in Cina. È emersa la necessità, da parte delle PMI friulane desiderose di investire in questo Paese, di avere un referente privilegiato in Cina, che possa coordinare, in maniera sistemica ed efficace, le loro azioni. A tal proposito si è discussa la possibilità di istituire un desk istituzionale o imprenditoriale, come forma di dialogo e sostegno esclusivo per gli attori regionali.

La sera del 23 Aprile la delegazione è stata ricevuta presso Piazza Italia, dal General Manager Dott. Plata. Piazza Italia rappresenta il più grande progetto realizzato per la promozione dell'agroalimentare nel mondo. Con una superficie superiore ai 3.000 mq distribuiti su 3 piani, l'edificio ospita l'eccellenza dell'enogastronomia italiana, tra cui spiccano prodotti friulani quali il prosciutto di San Daniele, il formaggio Montasio oltre che varie tipologie di vino proveniente da diverse produttori regionali. Durante la serata, sono state illustrate le enormi potenzialità di crescita del mercato cinese, in termini di consumo di prodotti alimentari italiani, con un occhio di riguardo ai prodotti friulani.



Il gruppo degli amici promotori del Fogolâr di Pechino

Il giorno 24 Aprile la delegazione si è recata in visita a Qingdao, città con 7.4 milioni di abitanti, situata sulla costa settentrionale della Cina e capoluogo della Provincia dello Shandong, dove, tra l'altro, si coltiva buona parte dell'uva destinata alla produzione del vino cinese. La missione è stata organizzata da Alessandro Missana, referente del Fogolâr di Pechino in quella città. La delegazione è stata accolta dal Sindaco e dalla Giunta Municipale del Distretto industriale di Chengyang, dal Presidente della locale Camera di Commercio e dai rappresentanti dell'Ufficio per il Commercio Estero. Qingdao è stata classificata tra le prime dieci città della Cina, in termini di sviluppo economico. Spicca per la vivacità della sua economia e per l'intraprendenza degli imprenditori, sia locali che stranieri (50 i paesi presenti con sedi produttive), rappresentando una delle migliori "Business Location in Cina", in termini logistici, ambientali e di servizi correlati a supporto delle imprese. A livello di infrastrutture, Qingdao è il terzo porto più importante della Cina in termini di movimentazione merci ed il decimo porto più importante al mondo, grazie alle sue 130 rotte internazionali. Le Olimpiadi del 2008 hanno consacrato Qingdao quale Capitale della vela e della nautica in Cina, proiettando la stessa a diventare una delle prime città cinesi a realizzare la modernizzazione. Nel corso degli ultimi anni il numero delle aziende italiane che hanno aperto filiali e sedi produttive a Qingdao è quintuplicato, fino a raggiungere il numero di 28 unità a fine 2008, con una communità italiana in crescita. Durante la visita della delegazione friulana sono emersi tutti i vantaggi che Qingdao può offrire alla Regione FVG, in termini di interscambio commerciale e di investimenti. Il fatto che la città venne colonizzata dai tedeschi, ad inizio del secolo scorso, dona alla stessa un'aria "mitteleuropea" ben visibile a livello architettonico e paesaggistico. Questo aspetto rappresenta un ulteriore punto di incontro con la cultura friulana e le sue radici storiche. Va inoltre segnalato che Qingdao, entro il 2012, sarà la sede del più grande cantiere navale delle Cina. È evidente come un progetto di tale portata possa riscontrare un grande interesse da parte della Regione FVG, considerato che la cantieristica navale rappresenta una delle specializzazioni storiche dell'economia regionale, grazie al Porto di Trieste e alla presenza di Fincantieri a Monfalcone. L'occasione della visita a Qingdao ha rappresentato dunque una ottima piattaforma di confronto costruttivo tra le parti, nell'ottica di una futura ed auspicata collaborazione in diversi settori. .

La sera del 24 Aprile è stato ufficialmente inaugurato il Fogolâr Friulano di Pechino. Presso il rinomato ristorante Italiano Assaggi, gestito da un corregionale, è stata organizzata una cena a base di prodotti dell'enogastronomia friulana, alla presenza di tutti i Soci del Fogolâr e dei loro familiari, delle Istituzioni italiane in Cina (Ambasciata, ICE e Camera di Commercio) e di un nutrito numero di ospiti cinesi, che ha visto una partecipazione di circa 50 commensali. Nel corso della serata il Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, On. Giorgio Santuz, ha illustrato brevemente l'operato dei Fogolârs nel mondo, tenendo a battesimo l'ultimo nato. Il Presidente del Consiglio Regionale, Eduard Ballaman, ha sottolineato come i Fogolârs siano le Ambasciate dei friulani nel mondo che, tra prima e seconda generazione, contano ormai più di 4 milioni di persone. Nel corso della serata lo stesso Presidente Ballaman ha omaggiato Cristina Lambiase, Vice Presidente e Tesoriere del Fogolâr di Pechino, ringraziandola per essersi particolarmente distinta, con le sue azioni, nell'organizzazione della cerimonia inaugurale e nella riuscita della missione.

Il Presidente del Fogolâr di Pechino, Alessandro Fatovic, ha sottolineato come l'Associazione sia cresciuta nel giro di un anno, decuplicando il numero dei Soci, superando la soglia dei cinquanta iscritti, se si include anche il Fogolâr di Shanghai. Infine l'Ambasciatore d'Italia, S.E. Riccardo Sessa ha portato i saluti della comunità italiana augurando i migliori auspici al neo sodalizio.



L'Ambasciatore d'Italia in Cina con il Presidente



Ballaman, consegna a Fatovich lo stemma della Regione



Amici di Pechino, Cristina Lambiase accanto al Presidente Fatovich

I GIOVANI E LA TRASMISSIONE DELLA CULTURA FRA LE GENERAZIONI.

SEMINARIO GIOVANILE BRASILE - FRIULI VENEZIA GIULIA: ESPERIENZE DI SCAMBI STUDENTESCHI

SANTA MARIA - RIO GRANDE DO SUL (24 - 29 MARZO 2009)

Nel numero di aprile *Friuli nel Mondo* ha riservato ampio spazio all'evento di Santa Maria. Alla luce del successo dell'incontro e della forte aspettativa nutrita dai giovani partecipanti pubblichiamo integralmente la relazione della portavoce dei 120 ragazzi, Cristine Koehler Zanella, e le risultanze dei quattro gruppi tematici di lavoro insediatisi al termine del dibattito. Come è stato sottolineato durante il convegno dal prof. Josè Zanella, Presidente del Circolo Friulano di Santa Maria, le istanze della comunità giovanile friulana in Brasile si concentrano essenzialmente su tre direttrici: maggiori investimenti nelle attività di promozione della lingua italiana e della cultura italiana e friulana in particolare; continuazione dei progetti di interscambio fra studenti; progettualità innovativa nell'ambito dei processi di comunicazione e informazione. Relativamente a quest'ultimo aspetto il seminario di Santa Maria, ripreso interamente in diretta su Internet e seguito anche con collegamenti in videoconferenza, ha testimoniato la professionalità del Direttivo del Circolo Friulano di Santa Maria e l'impegno deciso dell'Ente Friuli nel Mondo verso la modernità e l'azione.


Tre giovani relatori del seminario

LA COSTRUZIONE E LE VIE DEL RICONOSCIMENTO DI UNA COMUNITÀ DI VALORI FRIULANI IN BRASILE


Cessiano Putel, grande tifoso dell'Udinese racconta al pubblico i suoi mesi di soggiorno in Friuli

Sono veramente contenta di offrire il mio contributo a questo nostro incontro, che ritengo un'opportunità preziosa per parlare e scambiare idee sia con i giovani brasiliani di ascendenza friulana che con le autorità friulane giunte a Santa Maria. Con queste ultime sono contenta di dialogare perché alla fine sono quelle che definiranno le politiche per il Friuli e i friulani, consentendo la realizzazione dei singoli progetti che coinvolgeranno i friulani e i loro discendenti. Per noi giovani sarà invece un'occasione per conoscerci e per capire le potenzialità di un'azione congiunta.

Il titolo del seminario ci chiede di fornire delle testimonianze sulle sfide e problematiche degli scambi giovanili. Partendo dalla considerazione che tutti noi parliamo alla luce delle nostre sperienze personali, sicuramente le mie parole costituiscono una testimonianza, perché sono proprio il frutto di quello che ho vissuto e ho sperimentato. Ma mi permetterò di cominciare proponendovi una domanda: perché siamo qui oggi? Che cosa spinge e motiva a riunire oggi qui, in questa sala, nel sud del Brasile, un paese di 190 milioni di abitanti, centoventi giovani?

Oggi quello che ci riunisce qui è il passato. È perché il mio trisnonno o il mio bisnonno è emigrato dal Friuli che io mi trovo qui oggi accanto a tutti voi. E accanto a voi perché anche i vostri trisnonni o bisnonni sono usciti dal Friuli in tempi passati. Ma non possiamo riunirci soltanto ritornando col pensiero a esperienze che si perdono nei tempi passati. Non possiamo vivere di ricordi. A mio parere deve esserci qualcosa in più che ci ha fatto lasciare le nostre città, le nostre quotidiane attività per incontrarci oggi qui a Santa Maria. Io credo che noi tutti dobbiamo cominciare a pensarci come ad una *comunità di valori*, cioè una comunità unita per un passato e per valori comuni che hanno un senso nell'attualità; valori e obiettivi comuni che realizzati permettono la crescita e il perfezionamento dell'individuo e del gruppo. Con la creazione del moderno Stato nazionale ci è stato fatto credere che le differenze e le diversità non erano ben accette. In tali differenze erano, e in molti casi lo sono ancora, compresi quei costumi, quelle tradizioni, quelle lingue, che non corrispondevano all'ideologia statale, all'ideologia che si imponeva come un centro rispetto alle altre considerate marginali. Tutto ciò che era differente, diverso, era pertanto marginale e non aveva lo stesso valore.

La storia con i friulani rimasti o no nella propria terra d'origine si è ripetuta: sul Friuli geografico e storico si sono conosciute le imposizioni di un centro (la capitale nazionale Roma) che si ricordava dei propri figli friulani solo nei tempi difficili. Turoldo, uomo di ampie vedute, diceva che l'Italia non sapeva della sua esistenza, che del Friuli si ricordava solo quando aveva bisogno di soldati da mandare a morire in guerra. E tanti giovani con cui mi sono ritrovata e con cui ho provato a scambiare qualche espressione in lingua friulana mi hanno detto che la nostra era una lingua di contadini. Evidentemente sono ancora scettici sul valore e sul significato del diverso, del particolare, dell'unico. Questa vergogna della diversità, della differenza è stata provata e subita anche dagli immigrati qui in Brasile. Tanti sono stati perseguitati come nemici della nazione, specialmente durante le grandi guerre, se manifestavano la propria diversità attraverso la lingua o le proprie tradizioni.

Oggi, in un mondo globalizzato e "omogeneizzato", le differenze e le diversità sono considerate ricchezze. Si valorizza non solo la natura umana, la fisicità, ma anche lo spirito e l'inventiva. Ne è un fedele esempio la creatività brasiliana per pensare oltre schemi prestabiliti, qualità molto apprezzata dai pensatori francesi e riconosciuta come ideale per valutare questo mondo in transizione; come ne sono un esempio i pannelli elettronici made in Friuli, conosciuti per le loro prestazioni in tutto il mondo come pure negli aeroporti brasiliani. Quello che ci rende diversi viene dunque nuovamente valorizzato. Non perché siamo migliori o peggiori dagli altri nelle nostre differenze, ma perché nella differenza diamo il nostro contributo originale all'umanità.

Per queste ragioni mi sento di proporre e di fare qualcosa di diverso oltre il semplice atto del riunirci per conoscerci o rivederci. Propongo di rifondare le relazioni tra di noi e tra noi e la *Patrie dal Friûl* come comunità di valori. Quando parlo di valori che riguardano un passato comune e che possono sostanziare un progetto futuro penso che i due principali che hanno segnato e contraddistinto la storia friulana siano *la tolleranza* e *la capacità di riconoscimento.*

Quado penso alla *tolleranza*, sono convinta che non c'è popolo che abbia conosciuto tante diversità quanto il popolo friulano. Il Friuli è appunto, come diceva Nievo, "un piccolo compendio dell'Universo", non solo fisico e naturale ma anche culturale. Il Friuli è il prodotto delle civiltà latina, germanica e slava. Perciò è, nelle sue origini, plurale e ha saputo incorporare nella sua cultura valori di tutte queste civiltà. Basta ricordare così in generale, la gastronomia del Friuli orientale con le sue influenze slave, la precisione e la puntualità proprie della cultura germanica, e la confluenza del lessico di tutte queste grandi culture nella lingua friulana.

Gli emigranti non hanno conosciuto realtà diverse, questa è la loro storia. Nelle strade del mondo si sono trovati con tanti altri popoli e il risultato del fenomeno migratorio è qui davanti ai vostri occhi: un insieme di persone che hanno tutte radici friulane ma che hanno subito l'influenza di tante altre culture. Ed anche questa è la ricchezza friulana. Il Friuli è sempre stato dinamicità perché terra di frontiera, per-


Da sinistra, Cristine Koehler Zanella e Vanessa Cargnelutti

ché terra di incontri e alle volte anche di scontri come bene ha messo in rilievo Brigitte Prost nel suo libro "Le Frioul région d'affrontements". Un popolo, quindi, che è il risultato di tutti questi processi simbiotici non può essere altro che un popolo capace di capire la diversità, un popolo tollerante. Il popolo friulano oggi è in una posizione privilegiata: forse è tra i pochi pronto a capire esattamente come l'essere diverso significhi e sia ricchezza.

Parlando di *capacità di riconoscimento* devo considerare il risentimento patito dal popolo friulano per essere stato storicamente marginalizzato dai poteri centrali in Italia. Ricordo che Turoldo scriveva che i friulani erano i primi ad essere inviati alla guerra e gli ultimi ad essere ricordati dai politici. Un popolo che ha sentito e subito sulla propria pelle la mancanza di riconoscimento del proprio valore e delle proprie capacità non può certo ripetere lo stesso errore con gli altri. Ambedue, tolleranza e capacità di riconoscimento, sono valori imparati dai friulani, emigrati o no, dalla propria storia. Se è vero che, come dice Hanna Arendt, "la storia deve servire di memoria", i friulani allora non possono accettare pratiche di marginalizzazioni.

La comunità di valori friulani che propongo è quindi una comunità cosciente della particolare ricchezza della propria diversità ma anche tollerante e consapevole che le proprie differenze non la fanno migliore dalle altre ma solo una comunità particolare e ricca tra tutte le altre. Ora, per suggerire qualcosa che promuova questa comunità di valori, faccio delle proposte in due sensi. Sono soltanto indicative, uno stimolo per cominciare, per aprire la discussione su un programa di azione che generi sinergie proprie a questa comunità di valori friulana.

Per iniziare mi rivolgo ai giovani discendenti di friulani in Brasile. Penso che sia importante avere coscienza che questa comunità di valori genera sinergie. È la coscienza che la mancanza di volontà di fare e agire in gruppo può generare sì benefici individuali, ma benefici che saranno sempre limitati. Limitati perché le vie che una singola persona percorre non possono esistere oltre la persona stessa. Se il pensiero è soltanto quello individualista, le conquiste non potranno mai superare i limiti di ognuno di noi. Dobbiamo quindi aver coscienza del fatto che la comunità siamo noi che la costruiamo, che la comunità è il prodotto di quello che noi stessi costruiamo. Noi, giovani brasiliani di origine friulana, dobbiamo pensare a progetti che ci promuovono non solo personalmente, ma a progetti ed azioni che promuovono ognuno e tutti noi insieme e che favoriscano anche le nostre relazioni. Dobbiamo pensare, per esempio, a rapporti che ci pongano in contatto con altri giovani friulani con cui possiamo avere interessi in comune e creare canali di comunicazione tra persone interessate agli stessi argomenti. Dobbiamo tenere presente che le proposte dovranno rispettare le differenze individuali, permettendo ad ognuno di scegliere come costruire le proprie opportunità e relazioni.

Per le autorità friulane qui convenute sarà importante riconoscerci come persone diverse e sarà fondamentale che nelle politiche d'azione considerino tale diversità di personalità e di storia di vita. Questo comprensione si realizzerà tenendo presente, ad esempio, che siamo non solo ingegneri o medici, ma anche contadini, professori, studenti di lingue, arti e letteratura amministratori, avvocati, notai! Una maniera per fare ciò è riconoscere le nostre diverse capacità attraverso l'*empowerment*: concedendoci cioè il potere di proporre, ad esempio, entro schemi generali, progetti che siano di nostro interesse. Questo empowerment consisterà nel concederci spazi concreti di iniziativa per creare e proporre progetti che siano adeguati alle nostre realtà e necessità. Con questi spazi aperti di partecipazione ci sarà certamente più motivazione nella costruzione di canali di scambio e progetti di cooperazione permanenti.

Sia da noi giovani, sia dalle autorità friulane queste sfide possono essere vinte perché richiedono in partenza la considerazione dei valori di tolleranza e capacità di riconoscimento. Proprio i valori che abbiamo imparato dalla storia del Friuli e, come friulani, abbiamo ereditato.

In conclusione, e per riprendere la provocazione iniziale - perche siamo qui , oggi? - devo dire che questa non dipende da cosa intendiamo per "essere friulano". Indipendente da come intendiamo il nostro "essere friulano" una cosa è certa: se può significare orgoglio unito a senso di appartenenza, comporta anche, soprattutto, senso di responsabilità. La responsabilità di essere friulano che significa, per me, fare della storia del Friuli e dei friulani memoria per costruire opportunità e spazi di convivenza sempre più tolleranti e consapevoli del valore della diversità.

Cristine Koehler Zanella,
portavoce dei giovani brasiliani di origine friulana

PER CAPIRE IL PROGETTO VISITI: UNA GIOVANE BRASILIANA E UNA GIOVANE AUSTRALIANA RACCONTANO L'ESPERIENZA VISSUTA IN FRIULI

LA SCOPERTA DI UN NUOVO MONDO

di Monica Michelotti Loureiro, studentessa brasiliana originaria Parta di Pordenone, partecipante al Progetto Visiti 2009 e al Seminario di Santa Maria


Monica Michelotti Loureiro con la Famiglia Sinuello

Da dove nasce questa voglia di conoscere il Friuli e l'Italia? Questo sentimento di orgoglio che mi porta dire che sono una discendente Friulana? Questa curiosità di sapere come sono le abitudini, la scuola e i rapporti con il Friuli di noi che siamo allo stesso tempo così lontani a causa della distanza ma così vicini se si osservano le abitudini che ancora oggi pratichiamo qui in Brasile perchè sono state trasmesse di generazione in generazione?
Questa storia comincia nell'anno 1878, quando l'emigrante Giuseppe Moro lascia la sua cittadina di *Prata di Pordenone*, in Friuli, e assieme a sua moglie Regina Bortolotto (i miei antenati italiani), arriva in Brasile con cinque figli piccoli. Il motivo: la paura di sopportare le guerre che, una volta o l'altra, succedevano in Europa e la prospettiva di una vita che credevano migliore in America. I miei antenati persero un figlioletto già durante il viaggio nella nave con cui arrivarono alla nuova terra e poi in Brasile raggiunsero il numero di ben 15 figli. Oggi i discendenti in Brasile sono molte centinaia e fra questi mi includo anch'io. Di seguito riporto tutta la sequenza della mia parentela con i Moro in Brasile:

Carolina Moro Bevilacqua (mia trisnonna), figlia di Giuseppe Moro e Regina Bortolotto, sposata con Antonio Bevilacqua, figlio di Angelo Bevilacqua, nato a Busco nel Treviso). Una famiglia di 13 figli, decine di nipoti e altrettanti pronipoti.

Regina Moro Bevilacqua (mia bisnonna), 5 figli, 16 nipoti e 21 pronipoti.

Alvino Candido Michelotti (mio nonno), 4 figli e 10 nipoti. Lui abita a Santa Maria, RS, Brasile, dove ha fatto il professore.

Marta Helena Michelotti Loureiro (mia madre), professoressa, 6 figli, abita a Agudo, RS, Brasile.

Mônica Michelotti Loureiro (figlia di Marta Helena Michelotti Loureiro e di Marciano Ferreira Loureiro Filho), studentessa di scuola media.
Questi e anche altri oriundi non hanno abbandonato la loro cultura trasmessa durante il tempo. Ed io, oggi, nell'anno 2009, a 16 anni, vivo ancora queste tradizioni (danze, lingua, piatti tipici) qui in Brasile!
Per questo, quando è sorta l'opportunità di viaggiare in Friuli grazie al '*Progetto Visiti V*', ho capito subito che sarebbe stata la miglior occasione di realizzare il sogno che avevo fin da bambina di andare a visitare questa terra che, ancor prima di conoscere, già immaginavo nel mio cuore. Desideravo perfezionare la conversazione in lingua italiana, la conoscenza della cultura italiana e friulana e capire come è la scuola e come si vive in una famiglia italiana. Tutto questo è avvenuto per mezzo del '*Progeto Visiti*' e dell'organizzazione dell' *Ente Friuli nel Mondo e del Circolo Friulano di Santa Maria*. Si tratta di un'azione che si svolge in due tappe: la prima ha visto il mio arrivo in Friuli il giorno 29 gennaio 2009 e il mio ritorno in Brasile il 3 marzo scorso. La seconda tappa avverrà in luglio quando il mio compagno di interscambio, Angelo Sinuello, verrà in Brasile e vivrà per un mese a casa mia frequentando la scuola in cui studio, il *Colégio Politécnico*.
Il mio soggiorno in Italia è stato meraviglioso dal primo all'ultimo giorno. Sono stata accolta benissimo dalla famiglia Sinuello, che è stata quella con cui ho vissuto tutto un mese in Friuli. La famiglia è costituita da quattro persone: Isabella e Stefano, i genitori di Angelo, Angelo e il suo fratello gemello Nico.

Il primo giorno, quando mi sono risvegliata in Friuli, ho potuto vedere una cosa per me bellissima: i fiocchi di neve cadere dal cielo!

» »

» » Mi sono adattata molto bene alla convivenza familiare e di questo ringrazio i componenti della famiglia Sinuello che hanno fatto il massimo per farmi sentire una di loro. Con loro ho conosciuto molte persone e tanti luoghi, tra cui Castelmonte, le città di Udine, Tolmezzo, Sappada, Venezia, Firenze e tante altre. Ho visto un combattimento di scherma che mai avevo visto prima. Nelle mie gite non ho sostenuto spese, poiché la famiglia mi ha sempre pagato tutto.
Trascorrevamo la settimana nella città di Cividale, dove frequentavamo la scuola, e il fine settimana nella città di Tolmezzo. Qui ho conosciuto il *Rifugio* in montagna, dove i genitori di Angelo lavorano quando non è inverno.
Durante la settimana andavamo al *Convitto Paolo Diacono*; pranzavamo a scuola e nel pomeriggio frequentavamo la biblioteca; poi i genitori di Angelo ci prendevano per fare qualche passeggiata o per tornare a casa.
Nei fini settimana a Tolmezzo avevamo sempre qualche programma: andavamo a vedere la neve, a trovare amici e a frequentare qualche ristorante della Regione.
Ho trascorso la gran parte del mio tempo presso il Convitto di Cividale: le lezioni erano buone e il mio gruppo è stato davvero molto speciale nei miei confronti. Seguivamo lezioni come qui in Brasile e altre materie in più come storia dell'arte e italiano. Ciò che ha più richiamato la mia attenzione a scuola è stata la varietà etnica degli alunni che ho trovato; c'erano persone di tutto il mondo e parlare in italiano con giovani di altre parti è stato interessante e bello.
Senza dubbio ho provato anche momenti di disagio come quando si prova a dire qualcosa e ci si blocca perché il vocabolario è scarso; ma devo dire che sempre, quando avevo qualche dubbio o volevo conversare con qualcuno, ho trovato colleghi e colleghe simpatici e molto disponibili con me.



Il mio gruppo e quello di Angelo davanti al Convitto Paolo Diacono

Insieme ai sei ragazzi argentini partecipanti al *Progetto Visiti V* abbiamo fatto anche due visite, coordinate dalla scuola, con il vice-direttore del Convitto, Prof. Michelutti, e con la coordinatrice del *Progetto*, la prof.ssa Monica Adami. Siamo andati a San Daniele dove abbiamo conosciuto un 'prosciuttificio' e alla città di Venzone, dove abbiamo imparato un po' la storia del terremoto e come la città è stata ricostruita; a Trieste, al castello di Miramare - per me la gita più interessante perché ho conosciuto un'architettura unica e uno spazio ineguagliabile e veramente bellissimo – e ad Aquileia. Durante un'altra settimana siamo andati a parlare in una radio friulana e abbiamo visitato le autorità dell'Ente Friuli nel Mondo.
Fra tutte, l'escursione che più mi ha colpito è stata quella a Firenze, dove sono rimasta per tre giorni. Là ho visto opere di una bellezza incredibile e proprio io che prima non ho mai trovavo l'arte così bella e interessante ho cominciato ad appassionarmi ad essa. Ho visitato la Galleria dell'Accademia, il Campanile di Giotto, la Piazza della Signoria, il Ponte Vecchio, il Museo Opera di Santo Fiore, la Chiesa di Santa Croce e Palazzo Pitti. È una città dove si può stare per giorni e rimanere sempre meravigliati per l'architettura e le opere artistiche che si possono ammirare.



Le ragazze Brasiliane partecipanti al Progetto Visiti 2009

L'esperienza di questo viaggio mi ha regalato l'opportunità di conoscere tante persone e luoghi interessanti. Tutto ha rappresentato un arricchimento e tutto è stato molto buono! Soprattutto, ho conosciuto tante cose sul Friuli e sull'Italia e ho compreso come persone così distanti geograficamente possono essere meravigliose. Queste persone mi hanno reso tanto felice e per un breve periodo hanno fatto parte della mia vita contribuendo a farmi diventare una ragazza migliore. E ora mi resta il desiderio di poter ritornare un giorno per rivedere questi amici, per imparare ancora di più e visitare di nuovo questa patria da cui sono partiti i miei antenati, una patria lontana ma a me molto cara.
Santa Maria, Rio Grande do Sul - Brasile, marzo 2009.

Mônica Michelotti Loureiro

LA TESTIMONIANZA DI NADIA BALDASSI WINDERLICH, ADELAIDE, SOUTH AUSTRALIA

Con gratitudine verso l'Ente Friuli nel Mondo e gli organizzatori dei Progetti 'Visiti', all'inizio di quest'anno ho avuta la fortuna di avere l'opportunità di viaggiare come studentessa di scambio in Friuli. La mia destinazione era quella dell'Istituto Tecnico di G. Marchetti a Gemona. Ero eccitata per questo per varie ragioni. Non solo perché avrei trascorso un mese in Europa, neppure perché sarei immersa in un altra cultura, ma specialmente, perché sono cresciuta ascoltando le storie che i miei nonni raccontavano della loro infanzia trascorsa in Friuli. Ho sempre immaginato che fosse stato un posto meraviglioso, giudicando dal tono nostalgico dei loro racconti.
Attualmente, quando sono arrivata ero terrorizzata. Avevo avuto solo trenta ore per fare amicizia con i giovani dalle altre parti d'Australia che, infatti, sarebbero stati gli unici australiani con cui mi sarei immersa nel prossimo mese. Non conoscevo nessuno di quelli che mi aspettavano all'aeroporto. Sorprendentemente, ci ha voluto ben poco per superare le mie inibizioni e realizzare quanto ero fortunata.
Non avevo mai viaggiato all'estero all'infuori dell'isola di Bali, ma è sempre stato il mio sogno di viaggiare in Europa. Tre mesi fa ho realizzato in parte, quel sogno. Non ho soltanto visto cose che non avrei mai sognato, ma ho vissuto come un'italiana. Per me, era molto diverso alzarsi alle sette sei giorni della settimana, dirigersi per quaranta minuti di corriera per arrivare presso la scuola mista.
Ancora più strano era andare a casa per il pranzo, e scoprire che la giornata veramente incominciava, alla fine del periodo scolastico. Allora andavamo a Udine, oppure alla Città Fiera, c'era sempre qualcosa da fare. In Australia, il sabato è per dormire fino a tardi, i viaggi più lunghi con l'autobus durano al massimo dieci minuti, dopo la scuola si può fare lo shopping per qualche ora, ma bisogna ritornare a casa presto perche c'è un mucchio sterminato di compiti da fare. Mi piace il sistema italiano, magari che lo avessimo qui in Australia.
Naturalmente ci sono state delle cose per cui ho dovuto adattarmi. Per esempio, la prima settimana, ho avuto dei problemi con lo sbalzo del fuso orario. Se per caso ci fermavamo per dieci minuti, mi addormentavo. Meno male che non ci fermavamo mai.
Eravamo sempre in movimento. All'inizio pensavo che era strano ed estenuante, ma con il progredire del tempo ho realizzato, che avendo di nuovo l'opportunità, schiaccerei ancora di più in una settimana, perché c'e cosi tanto da vedere.
A scuola, dove ci hanno dato un caloroso benvenuto, abbiamo trascorso delle giornate visitando le diverse classi per parlare agli studenti dell'Australia. Vorrei dire che questo era quasi più interessante per noi che per loro. Ma per la maggior parte, i nostri periodi scolastici sono stati trascorsi in gite in tutti i posti d'interesse a distanza di tre ore.
In Italia, ho veramente imparato ad apprezzare il trasporto pubblico, visto che è stato il mezzo principale di trasporto. In Adelaide non abbiamo una quantità di treni: infatti mi ricordi d'esserci stata una volta sola quando avevo cinque anni. Ma in Friuli, i treni si collegano con ogni città. Per vedere le cose, erano essenziali. E ne abbiamo viste tante cose.
Abbiamo viaggiato per Udine San Daniele, Gorizia, Trieste, Tarvisio, Sappada, Spilimbergo, Aquileia e tanti altri posti, ma quelle città che mi sono rimaste profondamente nella memoria, sono Cividale e Venezia.
Venezia era incredibile. Una città accennata costantemente, nei libri, nei film, considerata una delle città pia belle del mondo: ed io ero lì. Ricordo che ho guardato in giro pensando che tutto quello che avevano detto era vero: era sbalorditiva. Quando abbiamo fatto un giro in gondola abbiamo avuto l'esperienza di qualcosa veramente unico, e vedendo la città attraverso i suoi canali sembrava ancora più magnifica. Faceva molto freddo, ma a me piace il freddo, e l'aria fresca è adatta per Venezia. Ho visto dei punti di riferimento a Venezia di cui ho sentito parlare per tutta la mia vita. II Ponte dei Sospiri, Canale Grande, la Piazza San Marco, il Palazzo Ducale, la casa di Giacomo Casanova. Ho visto tutto questo, e mi fa pensare che sono una delle persone più fortunate. Cividale era diversa, ma non meno splendida.
Quando abbiamo visto Cividale, stranamente il sole splendeva ed il bel tempo ci ha data ampia opportunità di vedere bene la città. Quando siamo entrati attraverso il Ponte del Diavolo, non potevo crederci com'era bella. Variopinta da colori vividi che perfettamente si abbinavano. Abbiamo visto la statua di Cesare, ed una cappella antica di circa mille anni. Com'era tutto bello!
Una delle mie preoccupazioni era quella della famiglia che mi ospitava. Ma dal momento che sono arrivata mi sono accorta che non potevo essere trattata meglio. Tutti i componenti della famiglia Menotti sono stati sempre premurosi a quello che mi necessitava. Sempre facevano tutto il possibile per farmi contenta. Martina mi ha sempre inclusa con i suo amici, portandomi alle feste e a Udine.
Mi hanno accompagnata a Grado, a Udine al mercato di San Daniele, a Venzone, a vedere le Alpi, inoltre, e più importante, mi hanno portata a Verona, un'esperienza indimenticabile.
A parte alle lezioni di storia e cultura, sono anche stata esposta alla gioventù italiana, e devo dire che la preferisco quella dei miei coetanei in Australia. Martina mi ha portata fuori ogni sabato sera, quindi, sono stata anche nei club, quando in Australia non posso andare fino quando non avrò diciotto anni. In più, qui, in Australia, per i giovani sono proibite le bevande alcoliche, invece in Italia è diverso.
Se potessi cambiare una cosa del mio viaggio, vorrei che fosse più lungo. Benché ho lasciato il Friuli avendo visto tanto di più di quello che vedrà la maggioranza della gente, sono conscia che c'e tanto ancora da vedere. Sono convinta che ci vuole una vita intera per vedere bene il Friuli, e sono anche convinta che varrebbe la pena.Durante questo scambio non ho imparato a parlare l'italiano correntemente, tutti mi parlavano l'inglese per dimostrare la loro accoglienza. Però adesso ho l'incentivo di fare uno sforzo più fervido a scuola e praticarlo con mia madre e i miei nonni, finché parlerò come una nativa. Difatti, da tutto quello che ho portato dal Friuli, la cosa più importante che ho portato è il desiderio di ritornarci.
With sincere appreciation towards 'Ente Friuli nel Mondo' and the organizers of the Project Visiti!

Nadia Baldassi Winderlich

LEZION 5

ENT FRIÛL TAL MONT

CORS DI LENGHE FURLANE

par cure di Fausto ZOF

GRAMATICHE

SUN POSTPALATÂL OCLUSÎF SORT

» Il sun postpalatâl oclusîf sort al corispuint al digram
›**cj** (e, i, a, o, u), *(chest digram si lu cjate in dutis lis posizions de peraule)*» **es.** bo**cj**e, brus**cj**ete, fras**cj**e, dun**cj**e, Gradis**cj**e, **cj**icare, **cj**iche, **cj**ice, **cj**astiel, rin**cj**in, **cj**adree, s**cj**ale, **cj**aval, çon**cj**â, blan**cj**arie, **cj**oche, **cj**ocolate, **cj**osse, **cj**oli, pi**cj**ot, s**cj**uc, s**cj**uvî, **cj**alcjut, for**cj**ute, **cj**ucjâ, du**cj**, tan**cj**, cetan**cj**, ches**cj**, pas**cj**.

SUN POSTPALATÂL OCLUSÎF SONÔR

» Il sun postpalatâl oclusîf sonôr al corispuint al digram
›**gj** (e, i, a, o, u), (*chest digram si lu cjate in principi e in cuarp di peraule*) » **es.** **gj**eton, **gj**enar, al**gj**ebre, a**gj**enzie, spon**gj**e, **gj**ite, **gj**ilè, ecolo**gj**ie, ener**gj**ie, filolo**gj**iche, **gj**at, **gj**al, **gj**ambar, For**gj**arie, gu**gj**â, **gj**ostre, **gj**onde, **gj**ornâl, re**gj**on, reli**gj**on, **gj**ubil, in**gj**ustri, **gj**ugjule, **gj**ubialitât, **gj**ubiâl.

SUN PALATÂL AFRICÂT SORT

» Il sun palatâl africât sort al corispuint a lis consonantis:
› **c** (e, i), (*si cjatile in principi e in cuarp di peraule*) » **es.** **c**ernide, **c**esaron, mane**c**e, pi**c**e, pi**c**ecûl, **c**ine, **c**inturie, **c**incuante, dol**c**ificâ, fa**c**ilmentri.
› **ç** (a, o, u), (*si cjatile in dutis lis posizions de peraule*) » **es.** **ç**ate, pla**ç**âl, a**ç**âr, imbra**ç**â, strapa**ç**ade, **ç**ondar, **ç**ore, **ç**oc, co**ç**on, **ç**oncjâ, **ç**us, pla**ç**ute, vin**ç**ût, cjal**ç**ut, cro**ç**ule, bara**ç**, barbu**ç**, bear**ç**, burla**ç**, cjamo**ç**.

SUN PALATÂL AFRICÂT SONÔR

» Il sun palatâl africât sonôr al corispuint a la consonante z (e, i, a, o, u), (*si cjatile in principi e in cuarp di peraule*). *Chest sun al corispuint al talian "**g**ennaio".*
es. **z**enâr, **z**enoli, **z**emi, in**z**en, in**z**enoglâsi, **z**irâ, **z**enzie, **z**inar, stren**z**i, ar**z**ile, **z**a, **z**âl, **z**alut, via**z**â, via**z**adôr, **z**ovin, **z**ornade, **z**ovâ, **z**oventût, **z**oie, **z**ûc, **z**unâ, **z**uiâ, **z**uiadôr, **z**urament.

ESERCIZIS

Esercizi nr. 1

*Met, tal puest dai puntins, il **digram cj**, compagnât, là che al covente, cuntune vocâl (**cje, cji, cja, cjo, cju**)! Chest digram al pues cjatâsi in dutis lis posizions de peraule.*

1. bo _______ (bocca) / **2.** brus _______ te (fuscello) / **3.** fras _______ (frasca) / **4.** dun _______ e (dunque) / **5.** Gardis _______ e (Gradisca) / **6.** _______ care (tazzina) / **7.** _______ che (cicca) / **8.** _______ ice (cagna) / **9.** _______ s _______ l (castello) / **10.** rin _______ n (orecchino) / **11.** _______ dree (sedia) / **12.** s _______ le (scala) / **13.** _______ val (cavallo) / **14.** çon _______ â (troncare, interrompere) / **15.** blan _______ rie (biancheria) **16.** _______ oche (sbornia, ebbrezza) / **17.** _______ colate (cioccolata) / **18.** _______ sse (cosa) / **19.** _______ oli (prendere) / **20.** pi _______ t (laccetto) / **21.** s _______ ucs (tuffi) / **22.** s _______ uvî (schivare) / **23.** _______ al _______ ut (incubo) / **24.** for _______ e (forca) / **25.** _______ u _______ â (succhiare, bere) / **26.** du _______ (tutti) / **27.** tan _______ (tanti) / **28.** cetan _______ (alquanti) / **29.** ches _______ (questi) / **30.** pas _______ (pasti).

Esercizi nr. 2

Da lis peraulis completadis tal esercizi nr 1, cjol chê juste e metile tal puest dai puntins!

1. A crodevin lôr di stropâ la _________________ a la int! / **2.** Al veve bondance di vin e al à metût sù une_________________/ **3.** O ai bevût il cafè intune _________________di porcelane / **4.** La caroce e je stade tirade dal _________________/ **5.** Tal _________________di Udin il Comun al à inmaniât une mostre archeologjiche / **6.** Une volte a metevin a suiâ la _________________ suntun filistrin / **7.** Chel om al à fumât ancje la _________________ che nol veve plui tabac / **8.** Il zovin al è lât sù pe _________________ fintremai tal toblât / **9.** Un om dal paîs al à tirât sù une _________________ che nol steve nancje in pîts / **10.** Par scjaldâsi e je buine ancje une tace di _________________ / **11.** I vecjos a disevin che il _________________ al vignive biel che si durmive / **12.** I operaris a dopravin la _________________ pal fen / **13.** Cuant che o jeri zovin o fasevi dai _________________ tal mâr / **14.** Il vieli al tacave il tabâr tal _________________ / **15.** Îr a jerin in _________________ a comprâ tal marcjadon.

Esercizi nr. 3

*Met, tal puest dai puntins, il **digram gj**, compagnât, là che al covente, cuntune vocâl (**gje, gji, gja, gjo, gju**)! Chest digram al pues cjatâsi dome in principi e in cuarp di peraule.*

1. _______ton (gettone) / **2.** _______nar (genere) / **3.** al_______bre (algebra) / **4.** a_______nzie (agenzia) / **5.** spon_______e (burro) / **6.** _______ite (gita) / **7.** _______ ilè (gilè) / **8.** ecolo_______e (ecologia) / **9.** ener_______e (energia) / **10.** filolo_______che (filologica) / **11.** _______at (gatto) / **12.** _______al (gallo) / **13.** _______mbars (gamberi) / **14.** For_______rie (Forgaria) / **15.** gu_______â (lavorare a maglia) / **16.** _______stre (giostra) / **17.** _______nde (allegrezza) / **18.** _______rnâl (giornale) / **19.** re_______n (regione) / **20.** reli_______n (religione) / **21.** _______ubil (gioviale) / **22.** in_______stri (inchiostro) / **23.**_______ubialitât (giovialità) / **24.**_______biâl (festoso).

Esercizi nr. 4

Da lis peraulis completadis tal esercizi nr. 3, cjol chê juste e metile tal puest dai puntins!

1. Cul _________________ al à fat une telefonade / **2.** La_________________e je une materie che no plâs a ducj / **3.** Pieri al è stât intune _________________di viaçs par informâsi sui presits / **4.** Tai ingredients de torte e je ancje la _________________ / **5.** La _________________ e je une sience che e studie lis relazions tra l'om e l'ambient / **6.** La Societât _________________ e inmanie cors par pandi la culture furlane / **7.** Tai dîs di sagre si leve a fâ dai zîrs su la _________________ / **8.** Ogni dì o voi a cjoli il _________________ te edicule / **9.** La _________________ Friûl Vignesie Julie e je stade istituide cun leç dal 1963 / **10.** Une volte par scrivi si tocjave il penin tal _________________/ **11.** Chê altre sere Toni e Meni a son stâts a mangjâ un biel plat di _________________ / **12.** 'Sef al puartave il _________________ sot de gjachete.

Esercizi nr. 5

*Met, tal puest dai puntins, la consonante (sun palatâl) **c**, o **ç**, compagnade, là che al covente, cuntune vocâl (**ce, ci, ça, ço, çu**)! La **c** (sun palatâl) e pues cjatâsi in principi e in cuarp di peraule, mintri che la ç e pues stâ in principi, in cuarp e in finâl di peraule. La cedilie si trate di un segn diacritic che al serf a rindi dolç il sun de **ç**, denant des vocâls a, o, u: **ç**ate (zampa), **ç**uc (cocuzzolo), **ç**ore (cornacchia), sparni**ç**â (cospargere, diffondere), ri**ç**otât (arricciato, riccioluto), ni**ç**ulâsi (dondolarsi, cullarsi), scomen**ç**â (cominciare), sol**ç**â (sarchiare), mie**ç** (mezzo), po**ç** (pozzo), pe**ç** (abete).*

1. _______ernide (milizia) **2.** _______sarons (piselli) **3.** mane_______s (guanti) / **4.** pi_______e (prurito) / **5.** po_______(pozzanghera) / **6.** _______ne (film) **7.**_______nturie (cintura)/**8.**_______ncuante (cinquanta)/**9.**dol_______ficâ (dolcificare)/ **10.** fa_______lmentri (facilmente) / **11.** _______ate (artiglio, zampa) / **12.** pla_______âl (piazzale) / **13.** a_______âr (acciaio) / **14.** imbra_______â (abbracciare) / **15.**strapa_______de (lavata di capo, ramanzina) / **16.**_______ndar (cavo, vuoto) / **17.** _______re (cornacchia) /**18.** _______oc (ceppo) / **19.** co_______n (calvo) / **20.** _______ncjât (troncato, tagliato) /**21.** _______s (gufo) / **22.** pla_______te (piazzetta) / **23.** vin_______ût (vinto) / **24.** cjal_______t (calzino) / **25.** cro_______le (stampella) **26.** bara_______ (rovo) / **27.** burla_______(burrasca, temporale) / **28.** cjamo_______ (camoscio) / **29.** barbu_______(mento).

Esercizi nr. 6

Da lis peraulis completadis tal esercizi nr. 5, cjol chê juste e metile tal puest dai puntins!

1. Tal ort a son madûrs i ________________ / **2.** Cuant che al è frêt si met sù lis________________ / **3.** Ogni domenie o voi al ________________ cuntun gno amì / **4.** Al met la ________________par tignî sù lis braghessis / **5.** Bisugne ________________il cafè par podê bevilu / **6.** Al slungjà la ________________ e al cjapà sù mieze spongje / **7.** La fontane e jere tal mieç de ________________ / **8.** Un om al à ________________ al lot / **9.** Daspò il ________________ al è vignût il seren / 10. La muart lu à ________________che al jere ancjemò zovin.

Esercizi nr. 7

Met, tal puest dai puntins, la consonante ***z****, (****g*** *taliane come te peraule in****g****egnere), compagnade, là che al covente, cuntune vocâl (****ze, zi, za, zo, zu*** *)! Cheste consonante si cjatarà dome in principi e in cuarp di peraule. La* ***g****, cul so sun palatâl sonôr, no si cjate plui te gnove grafie. Tal so puest si dopre la "****z****":* ***zenoli, zimul, zîr****.*

1. _______nâr (gennaio) / **2.** _______noli (ginocchio) / **3.** _______mi (gemere) / **4.** in_______n (ingegno) / **5.** in_______noglâsi (inginocchiarsi) / **6.** _______rât (girato) / **7.**_______n_______ie (gengiva) / **8.** _______inar (genero) / **9.** stren_______i (stringere) / **10.** ar_______lôs (argilloso) / **11.** _______a (già) / **12.** _______âl (giallo) / **13.** _______lit (giallastro, gialliccio) / **14.** via_______â (viaggiare) / **15.** via_______dôr (viaggiatore) / **16.** _______vin (giovane) / **17.** _______rnade (giornata) / **18.** _______vâ (giovare) / **19.** _______ventût (gioventù) / **20.** _______oie (gioiello, gemma) / **21.** _______ûc (gioco) / **22.** _______unâ (digiunare) / **23.** _______iâ (giocare) / **24.** _______iadôr (giocatore) / **25.** _______rament. (giuramento).

Esercizi nr. 8

Da lis peraulis completadis tal esercizi nr. 7, cjol chê juste e metile tal puest dai puntins!

1. Tal mês di ________________ e je stade la nêf / **2.** Colant si è fat mâl a un ________________ / **3.** I atôrs a àn ________________une sene di un film / **4.** Il cjamp al è ________________/ **5.** Il frut al jere ________________tant che une coce / **6.** Ai fruts ur plâs une vore il ________________ / **7.** Josef invezit di studiâ al leve a ________________ / **8.** Cuant che al sarà grant al fasarà il ________________

Esercizi nr.9

ZÛC ENIGMISTIC

Dentri di chest retangul a son taponadis des peraulis in crôs che si riferissin al esercizi nr. 7. Daspò vêlis cjatadis, scrivilis chi sot!

1. ____________________________ / 2. ____________________________ /
3. ____________________________ / 4. ____________________________ /
5. ____________________________ / 6. ____________________________ /
7. ____________________________ / 8. ____________________________ /
9. ____________________________ / 10. ____________________________ /
11. ____________________________ / 12. ____________________________

Z	S	N	G	Q	T	O	H	C	U	S	I	D	V	Q	L	E	Z	Z	M	F	A	S	N
B	T	O	Z	C	U	P	I	D	V	T	L	E	Z	R	Z	F	A	O	N	G	H	T	O
S	U	Z	E	N	Â	R	L	E	Z	R	M	F	A	S	N	Z	O	V	E	N	T	Û	T
A	V	Q	N	E	Z	R	M	F	A	E	N	G	B	T	C	H	C	I	P	I	D	V	Q
E	Z	B	O	S	A	S	N	G	B	N	S	H	C	U	R	S	D	N	Q	L	E	Z	A
F	A	S	L	C	B	T	V	I	A	Z	A	D	Ô	R	Q	L	E	C	R	Z	F	A	S
G	B	T	I	H	C	D	P	I	Z	I	Q	Z	E	Z	R	C	F	A	S	N	G	B	T
C	S	U	P	Z	D	V	Q	L	E	C	Z	M	C	A	S	Z	U	R	A	M	E	N	T
A	I	N	Z	E	N	O	G	L	Â	S	I	N	G	B	T	O	H	C	U	P	I	D	B
L	E	Z	I	Q	F	A	S	N	G	F	N	O	H	C	U	V	I	D	V	C	Z	E	Z
Q	F	A	R	N	C	B	T	O	H	C	A	Q	G	D	R	Â	L	E	Z	R	M	C	A
N	G	B	Â	O	Z	U	I	A	D	Ô	R	Q	L	E	Z	H	S	F	A	S	N	G	H
Z	H	Z	T	P	I	D	V	Q	L	E	Z	R	M	F	A	S	N	G	B	T	Z	H	C
P	I	D	V	Q	L	E	Z	R	M	F	A	S	N	G	B	T	O	H	Q	U	P	C	Z
A	S	E	Z	R	M	F	A	S	N	G	B	T	O	H	C	U	P	I	D	V	L	L	E
Z	A	F	A	C	Q	G	B	Z	R	H	B	C	R	Z	O	A	A	L	R	Z	S	A	Z



LIS DALMINIS

(da lis Predicjis dal Muini, di Josef Marchet)

Doman, messe e funzions in plêf, par cui che al à un fregul di dominepatris. Gno copari Bàcul no 'nd à di vê masse, parcè che za une ore, che o vignivi a scovâ la glesie, mi à fat il cjadaldiaul par vie di un pâr di **dalminis** che jes ai prometudis par usgnot e par usgnot al vûl vêlis fatis e finidis. E cu lis dalminis no si va a messe, tal **cjâf lûc**! Lui, cu lis dalminis al à di **svangjâ** un pâr di **cumieriis** e cuatri **strops** tal ort: la tiere e je dute inglaçade une man insot e a lâ **daprûf** di jê cu la pale a coventin **suelis** di len e no di corean, no mo? Cussì, lui doman al jeve, al met lis dalminis gnovis, jessudis fûr dal stabiliment di Vigji Scuete, al cjape la pale e al tache a parâ vie il frêt. E a messe che al vadi cui che al à timp di pierdi. Lui, Bàcul Toron, nol à timp di pierdi la fieste.

In **disdivore** al à cualchi ore o cualchi mieze zornade di lavorâ a bati la **briscule** tal cjanton de **betule** di Florean Baduscli, in compagnie di Toni dal For, che al bute lis cjartis cu la bocje parcè che al è **mancin** e di Cec Randin che, par cognossilis, lis palpe cul nâs, par vie che al è **vuarp**. Ma, di fieste, lui al à di lavorâ, almancul mieze zornade, ce te **braide**, ce tal ort, ce tal **bearç** e ce par cjase. So fradi Since, invezit, la fieste al va a **dordei** te stagjon dai **cais**, a cais te stagjon des **cuais**, a cuais te stagjon dai **luiars** e a luiars tes fiestis di Nadâl. I siei **canais**, la domenie, che a vadin a **gjavedons** cul piron dal lidric, o a sparcs di **ruscli**, o a **urtiçons**, o a **litum**, o a **crots** tes **poçatis** di Gringul. Si sa po: par vivi al tocje inzegnâsi. Massime di fieste. In glesie che a vadin lis feminis.

La femine di Bàcul e va pursì a messe: baste che nol sei masse frêt o masse cjalt, che nol plovi, che nol trai soreli, che nol sofli l'aiar, che nol vegni il **scjafoiaç**. Jê, biadine, no à masse salût. Chei altris dîs e cor jù **in menedice** tal cjâf lûc a puartâ la verze, il selin, i savôrs, la **ceve** o la rucule a la siore dal **speziâr**, o a la sûr dal mestri Grumbul, o a la femine de dite Garbellini (costruzioni edilizie) o ancje a la contesse Zanchete: che al toni, che al lampi, che al tampiesti, che al nevei, nissun le ferme, ma di fieste e ten cont de salût.

Ancje la femine di Since e va a messe: baste che no i vegni par cjase sô fie Mariute che e à il vizi di scjampâ dal om almancul une volte al mês; o sô sûr Gjeltrude che l'om i ven a cjase a cjatâle une volte par stagjon e intant i ten il puest Ricut de Flore; o Ghite Strissule che, dopo di vê **sberghelât** come une **raze** par dute la setemane, e scuen lâ di cualchi amie, la fieste, a sbrocâsi di tant tasê; o sô cugnade Tunine di Sant Blâs, che e je lade a marît intune famee masse grande, dulà che al è dut un **bordel** e jê no pues fevelâ che nissun le sint. Ancje mê gnece Silvana di Babacje, chê che e fevele par triestin ('Ara cos' ch 'el piovi!) e je une frutate timorade: e piert messe nome di Istât, cuant che e va in montagne a stelis alpinis cul fradi dal miedi e di Unvier cuant che e scuen lâ a **sgliciâ** su par Tarvis cul fi dal perît e di Vierte cuant che al è di lâ a violis pe cueste dai Madracs cul nevôt di Baduscli e di Sierade cuant che a son di parecjâ i vistîts pal Unvier.

Cui sa po se il Paron, ca sù parsore, al fasarà buinis, une altre dì, dutis chestis scusis.

O scuen spesseâ a dâus la buine sere, che o ai di cori a cjase a **inclaudâ** il corean des dalminis di Bàcul, par che doman al puedi santificâ la fieste sui strops dal ort.

NOTIS

» **dalminis** > zoccoli
» **cjâf lûc** > capoluogo
» **svangjâ** > vangare
» **cumieriis** > porche
» **strops** > aiuole
» **daprûf** > accanto, appresso
» **suelis** > suole
» **disdivore** > nei giorni lavorativi
» **a bati la briscule** > giocare a carte
» **betule** > bettola, taverna
» **mancin** > monco
» **vuarp** > cieco
» **braide** > fondo chiuso e coltivato
» **bearç** > cortile rustico
» **dordei** > tordi, allocchi
» **cais** > chiocciole
» **cuais** > quaglie
» **luiars** > lucherini
» **canais** > bambini, ragazzi
» **gjavedons** > ghiozzi
» **ruscli** > pungitopo
» **urtiçons** > luppoli
» **litum** > germogli che si mangiano
» **crots** > rane
» **poçatis** > pozze d'acqua
» **scjafoiaç** > caldo afoso
» **in menedice** > come una furia
» **ceve** > scalogna
» **speziâr** > farmacista
» **sberghelât** > gridato
» **raze** > anatra
» **bordel** > chiasso, confusione
» **sgliciâ** > pattinare, scivolare
» **inclaudâ** > inchiodare

MÛTS DI DÎ

E fume la beche > squisito, che fa resuscitare un morto
Fâ alc a ogni pît alçât > fare qualcosa a ogni piè sospinto
Fâ bon > approvare
Fâ bote > fare colpo, fare effetto
Fâ credince a un > fare credito a qualcuno
Fâ di cjan e di lôf > fare tutti i lavori
Fâ di pale e di forcje > fare di tutto
Fâ ferade > avere successo, fare strada
Fâ forestarie a un > accogliere con cordialità
Fâ fruce e minuce > distruzione completa
Fâ gjambin > andarsene, sloggiare
Fâ il bal dal implanton > piantare in asso, abbandonare
Fâ il bec a lis stelis > non avere rivali, fare l'impossibile
Fâ il cjalt e il frêt > fare il bello e cattivo tempo
Fâ il cuarantevot > fare il diavolo a quattro
Fâ il diaul a viert > fare il diavolo a quattro
Fâ il forest > fare lo gnorri
Fâ il gnoc plui grant de buse > fare il passo più lungo della gamba
Fâ il gnogno par no paiâ il dazi > fare il finto tonto
Fâ il gnognul > fare il finto tonto
Fâ il pas daûr de gjambe > fare le cose secondo le possibilità
Fâ la biele gjambe > spassarsela
Fâ la cariere di san Martin > fare una misera carriera
Fâ lâ in glorie > mandare in visibilio
Fâ la prime figure > primeggiare
Fâ la tire > stare in attesa, aspettare al varco
Fâ la fuee a un > togliere di mezzo qualcuno
Fâ lis freis a un > fare delle avances a qualcuno
Fâ lis robis un tant al sac > fare le cose senza impegno
Fâ sgrisulâ i claps > fare accapponare la pelle
Fâ su pai dêts > fare con leggerezza
Fâ tele > stringere rapporti
Fâ un dituart a un > fare un torto a qualcuno
Fâ une figure sclagne > fare una magra figura
Fâ vignî l'aghegole > far venire l'acquolina in bocca
Fâi la cavalete a un > fare lo sgambetto a qlcu.
Fâi lis catarigulis a un > fare il solletico a qlcu.
Fal di cjaval > errore madornale
Falâ la buse > sbagliare indirizzo, capitare nel posto sbagliato
Falâ la strade > sbagliar strada
Fânt plui che Pitac > farne di tutti i colori
Fâsi cjoli in cûl > farsi prendere per i fondelli
Fâsi dî in glesie > fare le pubblicazioni
Fâsi intun grum > rannicchiarsi
Fâsi menâ par lenghe > esporsi alle maldicenze
Fâsi un cûr fuart > farsi coraggio
Fevelant dai cops in jù > modestamente parlando
Filâ parsore, filâ sore > darsi pensiero, rimuginare
Finî cul cûl par tiere > finire in miseria
Fortunât tant che un cjan in glesie > essere sfortunato
Fracâle a un > raggirare qualcuno
Fûc di stran > fuoco di paglia, passione che dura poco
Fûc svoladi > fuoco fatuo
Fûr di man > fuori mano

VERIFICHE

Rispueste al esercizi nr. 1

*Met, tal puest dai puntins, il **digram cj,** compagnât, là che al covente, cuntune vocâl (cje, cji, cja, cjo, cju)! Chest digram al pues cjatâsi in dutis lis posizions de peraule.*

1. bo**cje** / 2. brus**cje**te / 3. fras**cje** / 4. dun**cje** / 5. Gradis**cje** / 6. **cji**care / 7. **cji**che (cicca) / 8. **cj**ice / 9. **cjiscje**l / 10. rin**cjin** / 11. **cja**dree / 12. s**cja**le (scala) / 13. **cja**val / 14. çon**cj**â / 15. blan**cja**rie / 16. **cjo**che / 17. **cjo**colate / 18. **cjo**sse / 19. **cj**oli / 20. pi**cjo**t / 21. s**cj**ucs (tuffi) / 22. s**cj**uvî (schivare) / 23. **cj**al**cj**ut (incubo) / 24. for**cj**e / 25. **cjucj**â / 26. du**cj** / 27. tan**cj** / 28. cetan**cj** / 29. ches**cj** / 30. pas**cj**.

Rispueste al esercizi nr. 2

Da lis peraulis completadis tal esercizi nr. 1, cjol chê juste e metile tal puest dai puntins!

1. A crodevin lôr di stropâ la **bocje** a la int! 2. Al veve bondance di vin e al à metût sù une **frascje** / 3. O ai bevût il cafè intune **cjicare** di porcelane / 4. La caroce e je stade tirade dal **cjaval** / 5. Tal **Cjiscje**l di Udin il Comun al à inmaniât une mostre archeologjiche / 6. Une volte a metevin a suiâ la **blancjarie** suntun filistrin / 7. Chel om al à fumât ancje la **cjiche** che nol veve plui tabac / 8. Il zovin al è lât sù pe **scjale** fintremai tal toblât 9. Un om dal paîs al à tirât sù une **cjoche** che nol steve nancje in pîts / 10. Par scjaldâsi e je buine ancje une tace di **cjocolate** / 11. I vecjos a disevin che il **cjalcjut** al vignive biel che si durmive / 12. I operaris a dopravin la **forcje** pal fen / 13. Cuant che o jeri zovin o fasevi dai **scjucs** tal mâr / 14. Il vieli al tacave il tabâr tal **picjot** / 15. Îr a jerin in **tancj** a comprâ tal marcjadon.

Rispueste al esercizi nr. 3

*Met, tal puest dai puntins, il **digram gj,** compagnât, là che al covente, cuntune vocâl (**gje, gji, gja, gjo, gju**). Chest digram al pues cjatâsi dome in principi e in cuarp di peraule.*

1. **gje**ton / 2. **gje**nar / 3. al**gje**bre / 4. a**gje**nzie / 5. spon**gj**e / 6. **gj**ite / 7.**gj**ilè / 8. ecolo**gji**e / 9. ener**gji**e / 10. filolo**gji**che / 11. **gj**at / 12. **gj**al / 13. **gja**mbars / 14. For**gja**rie / 15. gu**gj**â / 16. **gjo**stre / 17. **gjo**nde (allegrezza) / 18. **gjo**rnâl / 19. re**gjo**n / 20. reli**gjo**n / 21. **gj**ubil (gioviale) / 22. in**gju**stri / 23. **gj**ubialitât (giovialità) / 24. **gju**biâl (festoso).

Rispueste al esercizi nr. 4

Da lis peraulis completadis tal esercizi nr. 3, cjol chê juste e metile tal puest dai puntins!

1. Cul **gjeton** al à fat une telefonade / 2. La **algjebre** e je une materie che no plâs a ducj / 3. Pieri al è stât intune **agjenzie** di viaçs par informâsi sui presits / 4. Tai ingredients de torte e je ancje la **spongje** / 5. La **ecologjie** e je une sience che e studie lis relazions tra l'om e l'ambient / 6. La Societât **filologjiche** e inmanie cors par pandi la culture furlane / 7. Tai dîs di sagre si leve a fâ dai zîrs su la **gjostre** / 8. Ogni dì o voi a cjoli il **gjornâl** te edicule / 9. La **Regjon** Friûl Vignesie Julie e je stade istituide cun leç dal 1963 / 10. Une volte par scrivi si tocjave il penin tal **ingjustri** / 11. Chê altre sere Toni e Meni a son stâts a mangjâ un biel plat di **gjambars** / 12. 'Sef al puartave il **gjilè** sot de gjachete.

Rispueste al esercizi nr. 5

*Met, tal puest dai puntins, la consonante (sun palatâl) **c,** o **ç,** compagnade, là che al covente, cuntune vocâl (**ce, ci, ça, ço, çu,**)! La **c** e pues cjatâsi in principi e in cuarp di peraule, mintri che la **ç** e pues stâ in principi, in cuarp e in finâl di peraule. La cedilie si trate di un segn diacritic che al serf a rindi dolç il sun de **ç** denant di a, o, u: **ç**ate (zampa), **ç**uc (cocuzzolo), **ç**ore (cornacchia), sparni**ç**â, ri**ç**otât, ni**ç**ulâsi, scomen**ç**â, sol**ç**â (sarchiare), mie**ç**, po**ç**, pe**ç** (abete).*

1. **ce**rnide (milizia) / 2. **ce**sarons / 3. mane**cis** / 4. pi**ce** / 5. po**ce** / 6. **ci**ne / 7. **ci**nturie / 8. **ci**ncuante / 9. dol**ci**ficâ / 10. fa**ci**lmentri / 11. **ç**ate / 12. pla**ç**âl / 13. a**ç**âr / 14. imbra**ç**â / 15. strapa**ça**de / 16. **ço**ndar (cavo, vuoto) / 17. **ço**re (cornacchia) / 18. **ç**oc / 19. co**ço**n / 20. **ço**ncjât / 21. **çu**s (gufo) / 22. pla**çu**te / 23. vin**ç**ût / 24. cjal**çu**t / 25. cro**çu**le (stampella) / 26. bara**ç** (rovo) / 27. burla**ç** / 28. cjamo**ç** / 29. barbu**ç** (mento).

Rispueste al esercizi nr. 6

Da lis peraulis completadis tal esercizi nr. 5, cjol chê juste e metile tal puest dai puntins!

1. Tal ort a son madûrs i **cesarons** / 2. Cuant che al è frêt si met sù lis **manecis** / 3. Ogni domenie o voi al **cine** cuntun gno amì / 4. Al met la **cinturie** par tignî sù lis braghessis / 5. Bisugne **dolcificâ** il cafè par podê bevilu / 6. Al slungjà la **çate** e al cjapà sù mieze spongje / 7. La fontane e jere tal mieç de **plaçute** / 8. Un om al à **vinçût** al lot / 9. Daspò dal **burlaç** al è vignût il seren / 10. La muart lu à **çoncjât** che al jere ancjemò zovin.

Rispueste al esercizi nr. 7

*Met, tal puest dai puntins, la consonante **z,** (**g** taliane come te peraule in**g**egnere) compagnade, là che al covente, cuntune vocâl (**ze, zi, za, zo, zu,**)! Cheste consonante si cjatarà dome in principi e in cuarp di peraule. La "**g**", cul so sun palatâl sonôr, no si cjate plui te gnove grafie. Tal so puest si dopre il "**z**": **zenoli, zimul, zîr.***

1. **ze**nâr / 2. **ze**noli / 3. **ze**mi / 4. in**zen** / 5. in**ze**noglâsi / 6. **zi**rât /7. **zi**n**zi**e / 8. **zi**nar / 9. stren**zi** / 10. ar**zi**lôs / 11. **za** / 12. **z**âl / 13. **za**lit / 14. via**z**â / 15. via**za**dôr / 16. **zo**vin / 17. **zo**rnade / 18. **zo**vâ / 19. **zo**ventût / 20. **z**oie /21. **z**ûc / 22. **z**unâ / 23. **zu**iâ / 24. **zu**iadôr / 25. **zu**rament.

Rispueste al esercizi nr. 8

Da lis peraulis completadis tal esercizi nr. 7, cjol chê juste e metile tal puest dai puntins!

1. Tal mês di **zenâr** e je stade la nêf / 2. Colant si è fat mâl a un **zenoli** / 3. I atôrs a àn **zirât** une sene di un film / 4. Il cjamp al è **arzilôs** / 5. Il frut al jere **zâl** tant che une coce / 6. Ai fruts ur plâs une vore il **zûc** / 7. Josef invezit di studiâ al leve a **zuiâ** / 8. Cuant che al sarà grant al fasarà il **zuiadôr**.

Rispueste al esercizi nr. 9 » ZÛC ENIGMISTIC

1. zenâr / 2. zenoli / 3. inzenoglâsi / 4. zirât / 5. zinar / 6. strenzi / 7. viazadôr / 8. zovin / 9. zoventût / 10. zuiadôr / 11. zurament / 12. zovâ.

Z	S	N	G	Q	T	O	H	C	U	**S**	I	D	V	Q	L	E	Z	**Z**	M	F	A	S	N
B	T	O	**Z**	C	U	P	I	D	V	**T**	L	E	Z	R	Z	F	A	**O**	N	G	H	T	O
S	U	**Z**	**E**	**N**	**Â**	**R**	L	E	Z	**R**	M	F	A	S	N	**Z**	**O**	**V**	**E**	**N**	**T**	**Û**	**T**
A	V	Q	**N**	E	Z	R	M	F	A	**E**	N	G	B	T	C	H	C	**I**	P	I	D	V	Q
E	Z	B	**O**	S	A	S	N	G	B	**N**	S	H	C	U	R	S	D	**N**	Q	L	E	Z	A
F	A	S	**L**	C	B	T	**V**	**I**	**A**	**Z**	**A**	**D**	**Ô**	**R**	Q	L	E	C	R	Z	F	A	S
G	B	T	**I**	H	C	D	P	I	Z	**I**	Q	Z	E	Z	R	C	F	A	S	N	G	B	T
C	S	U	P	Z	D	V	Q	L	E	C	**Z**	M	C	A	S	**Z**	**U**	**R**	**A**	**M**	**E**	**N**	**T**
A	**I**	**N**	**Z**	**E**	**N**	**O**	**G**	**L**	**Â**	**S**	**I**	N	G	B	T	**O**	H	C	U	P	I	D	B
L	E	Z	**I**	Q	F	A	S	N	G	F	**N**	O	H	C	U	**V**	I	D	V	C	Z	E	Z
Q	F	A	**R**	N	C	B	T	O	H	C	**A**	Q	G	D	R	**Â**	L	E	Z	R	M	C	A
N	G	B	**Â**	O	**Z**	**U**	**I**	**A**	**D**	**Ô**	**R**	Q	L	E	Z	H	S	F	A	S	N	G	H
Z	H	Z	**T**	P	I	D	V	Q	L	E	Z	R	M	F	A	S	N	G	B	T	Z	H	C
P	I	D	V	Q	L	E	Z	R	M	F	A	S	N	G	B	T	O	H	Q	U	P	C	Z
A	S	E	Z	R	M	F	A	S	N	G	B	T	O	H	C	U	P	I	D	V	L	L	E
Z	A	F	A	C	Q	G	B	Z	R	H	B	C	R	Z	O	A	A	L	R	Z	S	A	Z

FRIULI NEL MONDO

UNA CITTADELLA DELLA MUSICA PER TUTTI I FRIULANI

INCONTRO CON IL MAESTRO FRANCO CALABRETTO DIRETTORE DEL CONSERVATORIO DI UDINE

di Fabrizio CIGOLOT



Il M° Franco Calabretto nella sala Vivaldi del Conservatorio

FRANCO CALABRETTO DIRIGE IL CONSERVATORIO DI UDINE DAL 2002, ELETTO DAL COLLEGIO DEI PROFESSORI. ATTUALMENTE È AL TERZO MANDATO, RICONFERMATO A GRANDE MAGGIORANZA NEL 2005 E NEL 2008. È PIANISTA, HA SVOLTO UNA IMPORTANTE ATTIVITÀ ARTISTICA IN ITALIA E IN EUROPA FINO A QUANDO SI È DEDICATO ALLA DIREZIONE DEL CONSERVATORIO. È TITOLARE DELLA CATTEDRA DI MUSICA DA CAMERA. COLLABORA CON MOLTI ENTI ED ISTITUZIONI NELL'AMBITO DELLA DIVULGAZIONE MUSICALE. È DIRETTORE ARTISTICO PER IL SETTORE MUSICALE DEL TEATRO COMUNALE DI PORDENONE.

Qual è lo spazio e la diffusione della musica classica in Friuli ? Siamo una regione 'musicale' ?
Basta aprire la pagina regionale degli spettacoli e della cultura del Gazzettino o Messaggero Veneto per capire quale sia il fermento culturale della nostra piccola regione che ha un numero di abitanti pari a quello di un quartiere di una grande città. La cosa ha dell'incredibile ma testimonia di una attività intelligente e capillarmente diffusa. Per quanto riguarda la musica, all'attività artistica dei teatri grandi e piccoli distribuiti su tutto il territorio, va aggiunta l'attività accademica dei due Conservatori regionali (Udine e Trieste), delle scuole territoriali e, soprattutto, della importantissima tradizione friulana dei cori e delle bande.

I giovani si avvicinano facilmente alla musica classica e cosa fa il Conservatorio per aiutarli a comprenderla ed amarla?
In Friuli c'è una grande richiesta di musica. Lo testimonia il numero delle scuole e delle associazioni musicali che si occupano della formazione di base. Il Conservatorio, che dopo il varo della Legge 508 si occupa principalmente dell'alta formazione artistica e musicale (il Diploma corrisponde ad una laurea), non tralascia tuttavia la propria missione formativa di base. Lo fa proseguendo con i corsi dell'ordinamento tradizionale (oltre a quelli di livello universitario, come detto), con progetti mirati in convenzione con alcune scuole primarie e secondarie, e presto con altri progetti che verranno concordati con alcune scuole territoriali attraverso convenzioni specifiche. Certamente il Tomadini non riesce a soddisfare il gran numero di richieste di ammissione ai corsi, ed è una situazione decisamente in controtendenza rispetto al quadro nazionale.

Come giudica il rapporto fra il Conservatorio di Udine, il suo territorio e le sue istituzioni ?
Il Tomadini opera all'interno della realtà regionale fortemente collegato al mondo istituzionale, accademico e artistico. Fa parte del tavolo regionale cui afferiscono le Università, i Conservatori, gli enti per il Diritto allo studio e i Consorzi universitari. Il Tomadini ha in atto collaborazioni con l'ateneo friulano, con il Teatro Verdi di Trieste, l'Orchestra Sinfonica del FVG, il Teatro Giovanni da Udine, il Comune di Pordenone, con molte associazioni ed enti locali su tutto il territorio regionale. Di particolare rilievo, soprattutto per l'imponente progetto di restauro del palazzo dell'ex tribunale come nuova sede dell'istituto, la collaborazione con la Provincia di Udine che cura gli appalti e la gestione dei cantieri che operano sugli immobili di proprietà del Comune. Fondamentale il sostegno della Regione FVG per il finanziamento delle attività istituzionali, e della Fondazione CRUP che recentemente ha dato anche un importante finanziamento per il restauro dell'organo da concerto.

Il Conservatorio di Udine come si pone nel contesto dei Conservatori regionali e nazionali?
Il Conservatorio di Udine, rispetto agli altri analoghi istituti distribuiti sul territorio nazionale, è un conservatorio di medie dimensioni, con un'offerta formativa completa e alcune peculiarità ed eccellenze in alcune scuole (arpa e chitarra, strumenti a fiato) riconosciute a livello nazionale e non solo. Recentemente ha vinto il bando regionale per un progetto di divulgazione della musica contemporanea assieme al Tartini di Trieste, che porterà i due Conservatori regionali ad una più fattiva collaborazione didattica ed artistica.

Chi frequenta il Conservatorio di Udine ? Ci sono allievi anche da fuori Regione ?
La tipologia dello studente di Conservatorio è quanto mai diversificata. Va dall'allievo dei primi corsi inferiori, di età da scuola secondaria inferiore, fino agli studenti dei corsi accademici di livello universitario. Ci sono anche i professionisti in carriera che frequentano i corsi accademici per approfondire o aggiornare la propria preparazione artistica. Due esempi: ci sono allievi che già insegnano o che suonano nelle orchestre professionali e vogliono conseguire il Diploma Accademico di Secondo livello (laurea specialistica); oppure che proseguono gli studi di composizione (lo scorso anno si è diplomato da noi un collega che insegna al Conservatorio di Bolzano).
Abbiamo allievi in prevalenza provenienti dalla regione FVG e dal vicino Veneto, ma anche da Sicilia, Sardegna, Umbria, Puglia. Circa il 4% sono stranieri provenienti da Norvegia, Messico, Cina, Albania, Croazia, Slovenia, Austria, Macedonia, Moldavia, Russia, Ucraina.

Ci sono rapporti con analoghe strutture, pubbliche o private, di paesi esteri ?
Il Tomadini fa parte dell'AEC (Associazione Europea dei Conservatori e delle Accademie musicali). Partecipa attivamente al progetto Erasmus che prevede scambi culturali con partners europei, attraverso la mobilità di studenti e docenti. Siamo partner di molte accademie, da Salisburgo a Mannheim, da Siviglia a Eisenstadt, da Oslo a Vilnius. Abbiamo una pluriennale collaborazione con l'Università di Houston, Texas.

Il Conservatorio ha progetti che potrebbero interessare anche i friulani residenti all'estero, sia docenti che allievi ?
Proprio per questa vocazione agli scambi culturali, una strada che apre prospettive non solo didattiche, culturali e professionali, ma anche sociali e politiche, vogliamo verificare la possibilità di incontri con i molti friulani che operano con successo nel mondo. Siamo sicuri che non solo imprenditori e commercianti, ma anche docenti, studenti e musicisti in carriera friulani potrebbero essere interessati ad un collegamento con il Conservatorio

del Friuli. Ci auguriamo, grazie anche alla preziosa opera dell'Ente Friuli nel Mondo, di poter realizzare una prima mappatura che possa portare ad una serie di incontri dai quali far nascere progetti fattivi.

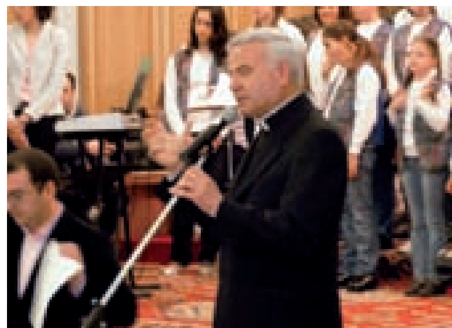
Il più importante progetto realizzato da quando dirige il Conservatorio di Udine ?
Sono stato eletto dai professori del Tomadini la prima volta nel 2002 (oggi sono al mio terzo mandato, che scadrà nel 2011), all'inizio di un periodo particolarmente delicato: quello della definizione dei nuovi percorsi accademici (Triennio Superiore e Biennio Specialistico) in conseguenza dell'applicazione della Legge 508. Sono particolarmente fiero di essere riuscito a predisporre, grazie ai miei collaboratori, una offerta formativa ricca ed articolata, di livello europeo. Sono anche riuscito ad ottenere molti finanziamenti in questi anni per l'acquisto di strumenti, per il restauro dell'organo Mascioni, per il sostegno dei progetti e delle attività istituzionali.
Ma credo che la vittoria più importante sia l'essere riuscito a portare la volontà politica udinese a destinare al Conservatorio tutto il Palazzo dell'ex tribunale, e non solo una piccola parte, come sembrava alla luce della prima convenzione tra Comune e Provincia. Sono riuscito a trasmettere ai nostri amministratori il sogno di realizzare una vera e propria Cittadella della Musica, nel cuore di Udine. Quando il progetto sarà realizzato (ora ci manca il finanziamento dell'ultimo lotto dei lavori) avremo uno dei più bei conservatori d'Italia, finalmente in grado di presentarsi con dignità sulla ribalta internazionale. Nel 2002 sembrava un'eresia. Oggi è realtà e credo che effettivamente questo sia il mio più importante contributo alla storia e allo sviluppo futuro del nostro Conservatorio.



Il Conservatorio di Udine nasce nel 1981 come trasformazione del precedente Istituto Musicale che era stato parificato nel 1925. La sua sede storica è Palazzo Ottelio, in piazza I Maggio. Attualmente ha quasi 600 studenti e 79 docenti incardinati. I corsi contemplano i tradizionali insegnamenti, ai quali si aggiungono i molti corsi attivati negli ultimi anni all'interno della sperimentazione superiore (Triennio Superiore, diploma accademico di I livello; e Biennio Specialistico, diploma accademico di II livello). Oltre all'attività didattica svolge una preziosa attività concertistica in sede (Sala Vivaldi) e su tutto il territorio regionale, in collaborazione con enti ed istituzioni. Ha una collana discografica e editoriale per dare risalto all'attività di produzione e di ricerca scientifica.



La sezione ottoni dell'Orchestra del conservatorio Tomadini



AVASINIS, PRESENTAZIONE DEL LIBRO *Monsignôr* – LA VITA DI MONS. LUIGI RIDOLFI

TANTI FEDELI UNITI NEL RICORDO DEL PAPÀ DEGLI EMIGRANTI

Ha avuto luogo con successo e con una notevole affluenza di pubblico sabato 18 aprile, ad Avasinis, la presentazione del libro "*Monsignôr. La vita di Mons. Luigi Ridolfi: il suo impegno per gli emigranti, il suo amore per Avasinis*", una ricca monografia che la Pro Loco del "paese del lampone e del mirtillo" ha voluto dedicare a una delle più illustri personalità del luogo. Il libro "Monsignôr", edito dalla Pro Loco "Amici di Avasinis" con il contributo della Provincia di Udine, del Comune di Trasaghis, della Fondazione Crup, e con il patrocinio dell'Ente Friuli nel Mondo, si sviluppa in quasi duecento pagine, con numerose illustrazioni, che consentono di delineare esaurientemente la figura di quello che è stato definito "il papà degli emigranti" per la sua incessante opera, e per l'impressionante numero di viaggi oltreoceano a visitare le comunità friulane.
Dopo la deposizione di una corona in memoria di monsignor Ridolfi e di tutti gli emigranti di Avasinis, nella chiesa parrocchiale, in segno di benvenuto, si è avuta l'applaudita esibizione del coro voci bianche "Le Viole" di Torsa di Pocenia.
L'apertura dei lavori è stata affidata dal coordinatore Daniele Martina a Giovanni Rodaro, presidente della pro loco "Amici di Avasinis", che si è soffermato sulla diversificata proposta culturale avanzata dall'Associazione, dalla promozione turistica agli interventi per il recupero e la salvaguardia del patrimonio artistico.
Entrando nello specifico dei contenuti del libro, mons. Duilio Corgnali, Vicario della Forania di Tarcento e giornalista, ha analizzato dettagliatamente le caratteristiche del lavoro, soffermandosi sui tanti aspetti pastorali e sociali di mons. Ridolfi, mentre lo studioso di storia locale Pieri Stefanutti, che è stato tra i curatori della pubblicazione, ha inquadrato l'opera all'interno del progetto di documentazione sul territorio avviato da anni. Toccante anche la testimonianza del sacerdote-poeta don Domenico Zannier, che ha avuto modo di conoscere direttamente mons. Ridolfi. Vi sono stati poi gli interventi di saluto di mons. Giulio Gherbezza, vicario generale dell'arcidiocesi di Udine, di mons. Alfredo Battisti, vescovo emerito dell'arcidiocesi di Udine, di Nevio Puntin a nome della fondazione C.R.U.P., di Flavio Barbina, presidente dell'Associazione fra le Pro Loco del Friuli Venezia Giulia e di Alido Gerussi, presidente della Scuola Mosaicisti del Friuli. Assai commovente l'intervento di suor Marina Milani, che ha operato per 17 anni nell'asilo di Avasinis, a diretto contatto con Mons. Ridolfi. Ivo Del Negro, sindaco di Trasaghis, ha infine dato la notizia che, su indicazione espressa dalla fondazione Ridolfi, i beni immobili fatti costruire dal Monsignor verranno acquisiti dal Comune, primo passo per poterne avviare il recupero prima strutturale poi funzionale.
Dopo la proiezione del video "Avasinis", è seguito un breve dibattito, che ha avuto come moderatore Gianpaolo Della Schiava, presidente dell'Associazione Clape Friûl dal Mont e le cui conclusioni sono state tratte da don Giulio Ziraldo, parroco di Avasinis.
Infine, nel ricreatorio "mons. Luigi Ridolfi", i numerosi intervenuti hanno potuto prender parte al buffet offerto dalla Pro Loco "Amici di Avasinis".



Il pubblico intervenuto alla presentazione. In prima fila l'Arcivescovo Emerito di Udine Alfredo Battisti

MINADÚORS E MINÊROS DAL AUR IN SUD AFRICO

di Novella DEL FABBRO

"Ai minatori italiani in Sud Africa esempio di valore e sacrificio del lavoro italiano nel mondo".
Cussì al è scrit t'ar un lapido di granito par rigordâ te zono minerario Sufafricano dal "East " Rand lu sorto lavúor e sacrifici dei minadúors talians e furlans chi àn contribuît al svilup sociâl e economic dal Sud Africo, tegnint alt lu nom de Patrio!
Chesto targo e jè metudo te entrao dal Fogolâr Furlan di Boksburg, pont di riferiment dei nuestris emigranz incjasâj aventi jù.
In tei agns 1950 lu governo sudafrican al domandavo al governo talian fuarcios giovenos par lavorâtes minêros d'aùr ator di Johannesburg, cussì tal lui dal 1956 ei part dal cumun **dal Fòr e Davùatri cinc puems:**Fausto e Gildo Del Fabbro, doi fradis, lu prin al fâs 10 agns di minêro, lu segont nomo 1 an parcê che uno bruto dì lavorant in galario uno schegjo di cret a lu **zorbo tar un viali.** Cun lùor ej part encje Rinaldo Sotto Corona ch'al fâs 6 agns di minêro, Silvano Gerin 12 agns e Silvio Di Val 10 agns. Aitris emigranz chi lavoravo cun lúor ei ero: Mario Rossini da Trento 24 agns minadúor, Fabrizio Carliano da Lecce 35 agns e Fulvio Cernecca da Triest 43 agns, lât in pensjon cul grât di cjapitani e cun t'uno buino silicosi tei polmons.
I riten propi interessant ripuartâ su chest mensîl "Friuli nel Mondo" la sô storio.
Al ero lu fevrâr dal 1955 **al part** ch'u la nâf da Triest su la flúor de gioventût 22 agns, dopo un míos di navigazion al rivo a Johannesburg, al ven destinât cun aitris emigranz te minêro dal'East Rand dingo Boksburg. Par un án intêro ur' ven fato uno buino scuelo par imparâ la lengo inglêso e l'african, i imparo los tecnicos par doprâ l'esplosîf, jù metodos di avanzament in galario, jù riscjos chi **po** lâ incuintro lavorant sot ciêro.
Uno dì, finît lu so turno di lavúor, al torno sù cun aitris minadúor cul ascensúor par lâ a dispueâsi e depuesitâ lu materiâl, ma al mancjo un elmet cu la lampado, un minadúor al'ero restât sot cjêro, al'ero un **puem** níari, tant la sô vit e no valevo, cussì al proclamavo l'Apartheid! Fulvio, cencio nencje pensâ al torno ju in galario a 2600 metros di profonditât, las ormos lu puartavo devanti di un poc, un bugjel scûr, **puor** arcât e tant cjalt, si calo jù cun tanto pôro ma plen di fiducio. I riguardi imò los sôs peravolos "pensavo a mia moglie che aspettava la prima figlia, avevo paura , ero stanco moro, ma dovevo salvare un uomo". Al'ero lu 16 di otôbre dal 1972, chest **puem** salvât a sj clamavo Wilson Kambata, dât ormai par dispierdût!
Par chesto so grant coragjo ai ven dado la pi alto onorificenzo des autoritâz governativod des minêros dal Sud Africo, lant a finîlo su duc jù gjornâi locâi.
Tal dicembre 2007, al spedis su al sinic Di Piazza Roberto di Triest un clap gjavât fôr da un filon d'aùr de minêro fondo 4000 metros, la piêro e rivo a Triest cul messagjo "Ho Trieste nell cuore". Lu sinic al'à ringraziât disjnt: "Si tratta della testimonianza più autentica del sacrificio che tanti figli di queste terre hanno dovuto sostenere per conquistare un posto di lavoro. Questa pietra deve diventare un simbolo per tanti giovani d'oggi. In troppi non sanno quanta fatica possa aver costato vivere in maniera dignitosa."
Encje lu President de Republico taliano Giorgio Napolitano ai dà un un grant riconosciment, lu 1 di mai dal 2008 al ven decorât "Stella al merito del lavoro" cul titol "Maestro del lavoro":. Chescj premios i son destinâz ai lavoradúors talians segnalâz par meriz particolârs di patriotismo e laboriositât.
I vevi conosiût Fulvio Cernecca tal novembre 2004, i eri lado in Sud Africo a cjatâ gno fradi Fausto; mi vevo culpît chest personagjo alt, cui lineamenz un grum marcâz uno sorto cjavelado brizolado uno cjaladuro buino, dolcio, a mi cjacheravo triestin cu la pachéo inglês…
Mi vevo puartado te minêro d'aur pì vecio dal Sud Africo davierto t'al 1893 mi vevo fato un grum d'impression chestos grandos gabios di fier (montacarichi) sustignudos cun gressos cuardos di aciâr ches puarto su e jù 35 minadúors al viac; lu **lúor vestíari** l'elmet giâl cu la lampado picjado e des bragos di piel **pingio** par lavorâ tes galaríos cul marcjel pneumatic, sbusjâ lu crte, par fâ **busjos** e meti la dinamite, l'avanzament al'ero lent, lent, metro dopo metro, e pa l'orden par sigurecjo a tacjavo armâ cun **travameuz** di len. Un lavúor un grum periculúos, i podevo vignî crolos, mancjâ l'ario che vignevo pompado cun tubazions speciâls.
L'àn passât d'estât Fulvio Cernecca (**ală** 76 agns) al'è tornât in Italio par saludâ la sô int, a Triest al vevo un radi pitúor avondo famúos ca **lè** muart chest'àn in fevrâr. Uno buin'oro la cjapo la coriêro "triestino" e al rivo su in Cjargno al **Fòr** a cjatâmi. Al'ero lu prin viac ch'al vedevo chei lôcs,des cretyos dal Siera. A mi à det ridint, chissà tanc viaz chi varàn insumiât lu lúor paisjut di mont chei cinc emigranza chi ero partîz t'al lontan 1956 pes minêros d'aur dal Sud Africo.
Lui in chel viac al guadagnavo 5 sterlinos al míos e 3 al las mandavo a sô mâri, cumò al'è in pensjon cun 2 by pass e la silicosi di segont grât, ma distess cun tanto vojo di vivi!



Boksburg 2008 a man reto Fulvio Cernecca e Mario Rossini



Boksburg 1956 Scuelo di minêro, Silvio Di Val, Tredici da Lecce, Gildo Del Fabbro, Baldo da San Giorgio di Nogaro, Fausto Del Fabbro, rinaldo Scotto e minadùors dal Mozambico



Boksburg 2008 devôr lu carel de minêro, da man ciampo Fausto Del Fabbro, Rinaldo Sotto Corona, Fulvio Cernecca, Mario Gino Rossini e Brizio Corliano

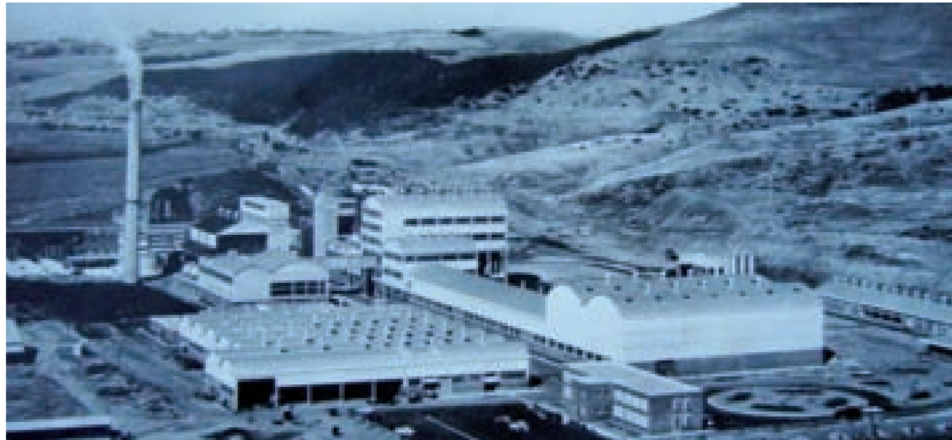
CHINO ERMACORA

NOSTALGIA DI FOCOLARE

L'OPERA ILLUMINATA DI FRANCO MARINOTTI A UMKOMAAS

a cura di Eddy BORTOLUSSI

Il 27 e il 28 gennaio 1956 vanno segnati a lettere d'oro nella storia del lavoro italiano nel Sud Africa. Ma quei due giorni vanno pure segnati a lettere d'oro nel libro di *«Friuli nel mondo»*. Dalla Bassa Friulana, infatti, e precisamente da Torviscosa, sono partiti gli studi, gli esperimenti, gli uomini, le macchine per la costruzione, avvenuta in meno di due anni, del grandioso stabilimento della SAICCOR *(South African Industrial Cellulose Corporation)* di Umkomaas, dove ho avuto l'onore di assistere alle feste inaugurali, dove ho incontrato un altro Friuli, dove ho avvertito l'orgoglio di sapermi italiano in quella terra d'Africa che ci è costata tanti morti, tante delusioni, tante incomprensioni.



"La nuova fabbrica sorse a tempo di primato. Iniziata nei primi giorni del 1954, nell'agosto del 1955 era già in produzione..."



"Il 28 gennaio 1956 festa ufficiale, con l'intervento del Governatore generale dell'Unione Sudafricana in rappresentanza della Corona inglese..."

Orbene, Umkomaas è uno dei primi più significativi risarcimenti dovuti all'ingegno e alla tenacia degli italiani: merito precipuo di Franco Marinotti, presidente della *Snia-Viscosa,* che da tempo puntava sul problema di estrarre dall'eucalyptus la cellulosa.

Prescelta la località più adatta per topografia del terreno, la nuova fabbrica sorse a tempo di primato, come si suol dire. Iniziata nei primi giorni del 1954, nell'agosto del 1955 era già in produzione. Costata 8 milioni dì sterline (circa 14 miliardi di lire italiane), ha avuto a costruttrice nella parte muraria una ditta sudafricana, per metà italiana; maestranze tutte italiane, anzi nella maggior parte friulane.

A questo punto converrà sapere che sempre a Torviscosa si sono svolti gli esperimenti, prima di affrontare il Sud Africa, sotto le bandiere della *Snia Viscosa,* affiancata in parti uguali finanziarie con la *Courtatilds* inglese e con la *SAICCOR* sudafricana. A Torviscosa è stato lavorato l'eucalyptus con risultati positivi, sull'esempio di Torrelavega (Spagna), dove la cellulosa viene estratta dalla stessa pianta.

Memorabili le due giornate inaugurali.

Il 27 gennaio, festa delle maestranze e delle loro famiglie.

Il 28 gennaio festa ufficiale, con l'intervento del Governatore generale dell'Unione Sudafricana in rappresentanza della Corona inglese, di autorità locali, di personalità inglesi, di autorità italiane (notato il dr. Basile per l'Ambasciatore, il dr. Gnoli Console di Johannesburg, il capitano Nachtigall, viceconsole di Durban).

Nei discorsi del dr. H. J. van Eck, presidente della *SAICCOR,* e una delle più eminenti personalità del Sudafrica, del presidente della *Courtaulds* Sir John Hanbury Williams, soprattutto del dr. E. G. Jansen, Governatore generale, un plauso cordiale spontaneo all'opera illuminata e alla persona di Franco Marinotti, ai dirigenti italiani nella persona dell'ing. Brunetti (presente anche la gentile signora Brunetti), alle maestranze tutte, premiate nella persona di Francesco Nardi, direttore del montaggio, al quale veniva regalato dal dr. van Eck un prezioso orologio d'oro. Premio più ambito non si sarebbero aspettato gli italiani — ha detto nell'indirizzo di risposta il signor Nardi, seguito dal signor Francesco Corrado, a nome degli operai del sapersi così apprezzati, del sentirsi circondati dalla calda simpatia dei sudafricani e degli inglesi.

Entrambe le cerimonie, radiotrasmesse e filmate a colori, sono state suggellate da ricevimenti signorili, durante i quali sono stati offerti i prodotti più pregiati del paese, compreso lo spumante e le frutta tropicali, in una cornice floreale di rara bellezza.

Momento toccante della seconda cerimonia, alla quale non è mancato il contorno della musica e la coreografia ufficiale del servizio militare, l'offerta al Governatore generale di un dono simbolico da parte di Franco Marinotti: si tratta di una pregevole scultura, proveniente dagli scavi di Aquileia, che rappresenta Lucio Vero, un personaggio romano del II secolo a.C.; e per la quale il Ministero aveva concesso il nulla osta per la esportazione. Avvolta nel tricolore, l'opera è stata presentata, a significare l'omaggio dell'Italia, antica colonizzatrice (Lucio Vero era uno dei magistrati che colonizzarono Aquileia), al Sud Africa, dove gli italiani rinnovano le opere dei padri, all'insegna del lavoro e della pace. Il Governatore ha molto gradito l'omaggio, tra gli applausi del pubblico che si sono intensificati proprio all'indirizzo del donatore e del tricolore italiano.

La sera, nella sala del municipio di Umkomaas (il fiume e il paese hanno lo stesso nome), riunione degli italiani. Coro, orchestrina di chitarra e mandolino, in attesa dell'inizio di una stessa comunione di cuori. Parole di saluto al presidente, ai convenuti, alla patria lontana da parte dell'ing. Brunetti, molto festeggiato; parole di gratitudine verso il capo amato e ammirato da parte del sia. Nardi. Infine il mio saluto, a nome dell'avv. Candolini presidente della provincia di Udine, del sen. Tessitori presidente di *«Friuli nel mondo»*, a nome dell'intero Friuli che vedevo rappresentato quasi in ogni zona fra i presenti, che avevo incontrato a Johannesburg, a Nairobi, nelle mie soste precedenti. Fraternità non traducibile con le parole: solo chi vive lontano, come i pionieri di Umkomaas, come le migliaia di emigrati sotto altri cieli, può afferrare la commozione che nasce da questi incontri. Volete avere l'idea dei friulani qui operosi? Li ho visitati, il giorno seguente, nelle loro case nuove e accoglienti, costruite per loro, tra fiori e aiuole di ortaggi che serbano il profumo del Friuli. San Giorgio di Nogaro: Bepi Miniutti detto Brusere, con sette familiari, il primo arrivato al *Villaggio Saiccor* che ha per protettore San Giuseppe; e poi i Pascolutti, i Mason, i Moro, i Del Bianco, i Taverna, i Salotto, i Pauluzzi, i Nali, i Serravalle, gli Ietri, i Pittis, i Maran, i Collavin, gli Indri, i Missio...; Latisana: gli Zamaran, gli Ambrosio...; Torviscosa: i Segato, i Beltramini, i Sorato, i Tomba, i Mauro, i Venturelli, i Titon, i Muser, i Baldin, i Minozzi...; Rivarotta: il geom. Bolgerelli, i Candotti... E poi i Trevisan da Cervignano, Gino e Isi Moscatelli da Udine (la loro casetta sul fiume mi ha accolto con ospitalità indimenticabile), Elda Plai pure da Udine, i Del Piccolo da Muzzana, i Taverna e i Mazzega da Palazzolo, gli Scarpa, i De Fanti e i Palma da Palmanova, i Pittich da Sevegliano, gli Springolo da San Vito al Tagliamento... Ma non sono tutti: nomi fermati a volo, nell'affettuoso tumulto della serata. Breve: nel Villaggio abitano trenta famiglie, con 4-5 membri in media. Alla *SAICCOR* quasi tutti friulani.

La cronaca del 28 gennaio, dolce di accostamenti alla patria lontana, doveva chiudersi in maniera inattesa, almeno per me: in una esibizione di Zulù, dipendenti dallo stabilimento. Accampati vicino ai fuochi accesi, sopra un'altura che guarda la fabbrica costantemente in funzione (anche durante la inaugurazione), danzatori e cantori negri si sono abbandonati alle loro fantasie mistico-guerriere, di un effetto magico.

Li guardavo, rapito; e guardavo le luci al neon della *SAICCOR:* due mondi, due civiltà, armonizzate sotto l'insegna del lavoro.

E del lavoro, stavolta, italiano.



Torviscosa, le case a schiera per i dipendenti

FRIULI NEL MONDO

FOGOLÂR'SNEWS



UN SUCCESSO ANCORA PIÙ GRANDE DELL'ANNO SCORSO

IL PICNIC ANNUALE DEL FOGOLÂR FURLAN DI CANBERRA

Sarà stata la perfetta giornata d'autunno, sarà stata la buona reputazione che ha acquisito questo evento annuale del Fogolâr, fatto sta che la comunità italo-australiana si è presentata ancora più numerosa degli anni scorsi al tradizionale picnic della domenica delle palme.
Gli organizzatori stimano che ci siano state almeno 420 persone, giudicando da quanti pasti sono stati venduti e dal numero di volontari. L'evento si è svolto anche quest'anno presso le sponde del lago a Weston Park, ma in una località ancora più adatta di quella usata in passato. Tutti i tavoli dei commensali hanno potuto essere sistemati all'ombra di grandi eucalipti, però la messa si è dovuta celebrare in uno spiazzo all'aperto e perciò, per proteggere il celebrante dal forte sole, è stato eretto un grande ombrellone sopra l'altare.
Come di consueto, la giornata è iniziata alle 11 con la santa messa, quest'anno celebrata dal nunzio apostolico (SE Rev. ssima Monsignor Giuseppe Lazzarotto) data la partenza del missionario padre Canova in seguito ad un ictus subìto l'anno scorso. Nella sua predica sul significato della settimana santa, Mons. Lazzarotto ha dichiarato che "la vicenda vecchia di 2000 anni accade ancora oggi". Ha quindi spiegato che Gesù era visto dai sacerdoti di allora come un "concorrente" e che questi sacerdoti "temevano che venisse a cambiare la loro vita – si erano costruiti un trono che non volevano lasciare". Il problema odierno, a suo giudizio, è che "la nostra fede non è più robusta" e quindi vediamo Dio come un "concorrente, che viene a turbare le nostre certezze". Mons. Lazzarotto ha quindi sottolineato che Gesù ci ha invece insegnato che Dio "è un compagno di viaggio, un amico fraterno, un padre[….]. Dio non ci toglie niente. Anzi, ci viene a dare ciò di cui abbiamo bisogno", ha detto in conclusione il celebrante.
Tavolate di amici e parenti si sono formate subito dopo la messa, con una coda per il pranzo che si allungava sempre di più. Un'efficiente squadra di dieci donne dietro il bancone serviva il pasto molto rapidamente, ma dato il numero di persone presentatesi, tutti hanno dovuto avere un pò di pazienza. Anche agli ultimi arrivati è stato servito il pranzo completo sebbene il numero di persone fosse più alto degli anni precedenti. Nel piatto ricolmo c'erano una bistecca e salsiccia friulana alla griglia, cotechino con 'la brovada', polenta e insalate varie. Più tardi è stato servito il frico (formaggio fritto), anche questo con la polenta abbrustolita.
Una decina di uomini era indaffarata da ore dietro le quinte nella preparazione della carne e della polenta alla griglia. È rassicurante vedere dei giovani (cioè quelli inferiori ai 40 anni) pronti all'impegno e disposti a rimpiazzare i non più giovani in questo lavoro faticoso. Questo ci fa sperare che la tradizione del picnic friulano avrà un futuro roseo. Tra questi giovani c'erano i figli e/o generi di Pauletto, Tesolin, Giusti, Galafassi, Solari, Di Cecca e Boz.
L'altro aspetto positivo è che c'erano molte giovani famiglie e quindi tanti bambini che scorrazzavano e giocavano allegramente tra di loro, anche durante la caccia all'uovo. Molti si sono poi divertiti facendosi dipingere il viso da una giovane artista. Per i piccoli c'era pure la possibilità di vincere qualche premio in una lotteria gratuita dedicata a loro, mentre invece una ricca lotteria per adulti (i cui premi erano tutti stati donati) ha contribuito a raccogliere fondi necessari per coprire le ingenti spese della giornata, come l'assicurazione. Per creare ancor maggiormente un'atmosfera di festa c'era della bella musica italiana oltre che vino e birra in vendita.
Un momento particolarmente simpatico è stato quando il nunzio apostolico si è messo a cantare con un gruppetto che di solito canta nel coro del Villaggio S. Antonio. Le signore avevano portato dei libretti con i versi di canzoni popolari e ce l'hanno messa tutta! Monsignor Lazzarotto ha dimostrato non solo di avere una bella e forte voce ma soprattutto di essere una persona molto 'alla buona'. Il feedback ricevuto da moltissimi partecipanti è stato estremamente positivo. Alcuni hanno affermato che secondo loro il picnic dei friulani è il migliore dell'anno ed hanno perfino chiesto di poterlo fare due volte all'anno. Ottima idea….. ma gli organizzatori e i volontari sono troppo esausti e l'idea d'intraprendere tutto questo lavoro due volte all'anno non attira molto!
Il presidente del Fogolâr Furlan di Canberra, Cooma e Queanbeyan, Lio Galafassi, si è dichiarato veramente soddisfatto dell'esito del picnic. Desidera pubblicamente ringraziare il nunzio apostolico per aver subito accettato l'invito a celebrare la santa messa; i venti volontari che hanno lavorato così sodo prima di domenica e durante la giornata; i membri del comitato che lo hanno aiutato nell'organizzazione del picnic e tutti coloro che hanno partecipato a questa bella festa friulana.
"Porgo a tutti quanti i miei migliori auguri di buona Pasqua, e arrivederci all'anno prossimo!" ha detto in conclusione Galafassi.

Yvette Devlin

VANCOUVER, 80° ANNIVERSARIO DELLA CLASSE 1929



Classe 1929: forgiata dal freddo, temprata dalla guerra e cromata all'estero! Lavoro, famiglia, pace!

Questo è stato lo slogan dell'ottantesimo anniversario della classe del '29 festeggiato nella sede della Famee Furlane di Vancouver il 3 aprile 2009. Complessivamente, tra parenti e amici hanno partecipato circa 100 persone, magnificamente accolte durante la meravigliosa cena preparata dalle cuoche friulane del Fogolâr.
L'anno 1929 è ricordato anche per il freddo eccezionale, la fanciullezza vissuta durante la guerra e, per finire, per l'esperienza dell'emigrazione vissuta all'estero. Questo gruppo di emigranti della classe 1929 fa parte di quella generazione arrivata in questa bellissima parte del Canada, maggiormente tra il 1950 e 1960. Un emigrante Italiano in Europa a quel tempo veniva "bollato" come: EMIGRANTE in un Paese straniero. Invece, la stessa persona emigrata qui era definita OSPITE in un Paese amico. Il Canada rispettava questi ospiti perché aveva bisogno di loro. Il Canada sapeva che questi ospiti avevano nella loro valigia, magari legata con ll spago, dei valori importanti in una comunità. In quella valigia gli Italiani, e i friulani in particolare, racchiudevano l'esperienza di un mestiere, l'amore per la famiglia, le radici della loro cultura: modestia, onestà, orgoglio, rispetto per il lavoro, per il denaro, per le autorità e gioia di vivere. Tutte cose delle quali, specialmente in questa grande provincia spopolata del British Columbia, il Canada aveva bisogno (in quell' epoca il Canada contava 15 milioni di abitanti. Oggi sono oltrepassati i 30 milioni).
Appena arrivati con pochi dollari in tasca, LAVORO era per tutti la parola d'ordine. Superate le prime difficoltà di adattamento, quali la nostalgia dell'Italia, la difficoltà della lingua, e la disponibilità a qualsiasi lavoro, gradatamente ci siamo inseriti nella società. In poco tempo abbiamo progettato di comprare l'auto, poi di far venire la moglie o la fidanzata dall'Italia, di sposarci, di comprare la *casetta in Canada* e di fare famiglia.
Eravamo i supestiti della guerra. Troppo giovani per andare a combattere ma abastanza maturi per capire cos'era la Guerra : insufficienza di cibo, sofferenze, atrocità e la perdita di familiari. Cercavamo pace. Qui abbiamo trovato il paradiso in Terra. L'oceano, i laghi, fiumi ricchi di pesce, la selvaggina a portata di mano. La vastita` dello spazio dava quel senso di pace e libertà sconosciuto nelle terre affollate dell'Europa. Nonostante la nostalgia dei primi anni per la lontananza dall'Italia, per noi c'era sempre il ricordo della fame e della guerra. Politica e guerra corrono sempre parallele come i binari del treno. Noi eravamo lontani dall'Italia e lontani da Ottawa capitale del Canada. Così, lontani dalla politica e dalla guerra. Inconsciamente, ci sentivamo al sicuro. Quando, a fine settimana, si andava nei boschi a campeggiare o a raccogliere i funghi (Porcini, Gallinacei, Chiodini), qui ancora sconosciuti, non correvamo il pericolo di imboscate di amici o nemici. Non si vedeva anima viva per miglia e miglia. L'unica « imboscata » che potevamo subire era quella di cervi o caribù, i quali ci avrebbero fatto pensare ad una buona cena di spezzatino di cervo con la polenta. Noi rispettavamo religiosamente le richezze naturali di questo grande Paese. E le godevamo al massimo. Questa vastita` dello spazio ci dava un senso di libertà nel corpo e nello spirito. Qui si poteva veramente godere la pace. La bellezza di questi sconfinati territori ci ispirava a dare un valore piu` realistico ai problemi sociali da affrontare e risolvere con molta cautela. Senza ricorrere alla violenza e allo spargimento di sangue umano, che avevamo già visto scorrere abbastanza durante la guerra.
Ora siamo nonni. Sono passati oltre 50 anni. Abbiamo dato il nostro contributo al Canada. Il Canada è stato generoso con noi. Noi siamo stati generosi con il Canada. Con il nostro lavoro e quello dei nostri figli abbiamo contribuito a fare del Canada uno dei più bei paesi liberi del mondo.
Abbiamo fatto onore al Canada, all'Italia. Possiamo essere orgogliosi di essere stati dei buoni Canadesi e degli ottimi Italiani, o, se preferite chiamarci: Italo - Canadesi. L'Italia, lasciandoci emigrare, non ha perso parte dei suoi figli ma ha esteso la sua famiglia e la sua cultura nel mondo.

Petronio Olivieri, Classe 1929

IL 50° ANNIVERSARIO DEL FOGOLÂR FURLAN DI ADELAIDE

Nel mese di Ottobre del 2008 il Fogolar Furlan di Adelaide ha festeggiato il suo 50° anno di vita. Fondato il 5 Ottobre 1958, grazie all'impegno ed al duro lavoro di un gruppo di 26 volenterosi, il Fogolâr Furlan di Adelaide è stato per cinquant'anni il punto di riferimento della comunità friulana del Sud Australia, e non solo. In occasione di questo importantissimo anniversario, il Club ha organizzato due settimane intere dense di festeggiamenti, comprendenti una serie di manifestazioni di carattere culturale che hanno fatto conoscere ed apprezzare il Friuli all'intera comunità di Adelaide.

I festeggiamenti hanno avuto inizio il 5 di Ottobre del 2008, il giorno esatto del compleanno del Club, con una vera e propria sagra in stile friulano. Il Club ha per l'occasione servito frico, polenta, gnocchi, *musèt e brovade* e crostoli. Grazie al supporto avuto da alcune aziende friulane è stato possibile organizzare degustazioni di grappa Nonino e vini Collavini e Bortoluzzi, nonché allietare le danze con musica friulana donata dall'AVF di Nimis (i classici dei Popovic, Bintars e del Trio Pakai). Ma anche musica dal vivo, nella migliore tradizione, con William Musig, il "Dario Zampa" di Melbourne, ed anche un'esibizione del gruppo dei danzerini del Fogolâr Furlan. Non é voluta mancare alla festa l'Udinese Calcio, che, con un messaggio di auguri, ha donato al Fogolâr Furlan una maglietta che ha trovato posto in bella mostra nella bacheca del Club.

Grazie al contributo dell'Ente Friuli nel Mondo, graditissimi ospiti per le due intere settimane sono stati Claudio Moretti e Fabiano Fantini, del Teatro Incerto, accompagnati per l'occasione dall'amico Dino Persello, direttore del coordinamento regionale delle pro-loco. Claudio e Fabiano hanno deciso di presentare ad Adelaide uno dei loro più recenti successi, "Maratona di New York". Lo spettacolo ha avuto grande successo e il pubblico presente ha accolto Claudio e Fabiano con lunghi e calorosi applausi. Successivamente, con l'aiuto di alcuni volontari reclutati ad Adelaide, gli attori hanno realizzato un percorso teatrale sul tema dell'emigrazione, traendo spunto dal testo "Ai confini del mondo: storia di emigrati treppesi in Sud Australia" del giornalista friulano Flavio Vidoni. Questa seconda recita, seppur nella sua semplicità, ha suscitato profonda commozione e trasporto nel pubblico presente. Anche gli attori sono rimasti entusiasti della nuova esperienza. "Siamo felici e orgogliosi di rappresentare qui uno spicchio di cultura del Friuli - dice Claudio Moretti, intervistato dal Messaggero Veneto -. È stato un evento eccezionale: il pubblico ci ha applauditi con calore, siamo stati affettuosamente accolti e i giornali e le emittenti radio televisive hanno dedicato ampio spazio al nostro debutto!".

Tra gli eventi organizzati dal Club per celebrare la propria storia e la storia del Friuli, spiccano la serata dedicata al cinema di Pier Paolo Pasolini, una mostra fotografica sulla storia delle prime famiglie friulane giunte ad Adelaide, e l'intitolazione della sala cerimonie del Club alla figura di Primo Carnera, scelto in quanto emblema delle sofferenze, dei sacrifici e della tenacia dei Friulani emigrati all'estero. Non poteva mancare il torneo di bocce per Club, organizzato dall'instancabile Oreste Beltrame, gia' presidente del Fogolâr Furlan di Adelaide, ed ore membro onorario e patrono del Club.


La foto ufficiale della serata ritrae i rappresentanti del Governo del Sud Australia, il Console d'Italia, i Fondatori, il patrono del Fogolâr, gli ex presidenti e i rappresentanti degli ex presidenti del Fogolâr di Adelaide

Le celebrazioni si sono concluse il 19 di Ottobre, con una serata di gala presso i locali del Club, a Felixstow. Il Presidente del Fogolâr Furlan di Adelaide, Lorenzo Savio, ha introdotto la serata agli ospiti presenti, tra cui il premier del Sud Australia, Mike Rann, il Console d'Italia Tommaso Coniglio ed il cav. Egilberto Martin in rappresentaza dell'Ente Friuli nel Mondo, che ha letto una lettera di auguri inviata dall'on. Giorgio Santuz. Presenti anche due dei soci fondatori del Club, Lucrezio Auri e Bruno Di Giusto, ed i rappresentanti degli altri Fogolars d'Australia: Antonio Olivo (Brisbane), Filiberto Donati (Sydney), Robert Conte (Melbourne) e Lio Galafassi (Canberra), nonché il presidente del Fogolar Furlan di Lione, Francia, Danilo Vezzio. Tutti gli ospiti chiamati ad intervenire non hanno potuto fare a meno di sottolineare il valore del lavoro, delle tradizioni e dell'impegno sociale profuso dal Club in questi cinquant'anni di vita. Il presidente Lorenzo Savio ha concluso il suo discorso invitando "le nuove generazioni di Friulani a trovare il tempo, usando la buona volontà, per far sì che questo giardino chiamato Fogolar Furlan non muoia, perché se dovesse morire con lui scomparirebbe la cultura per cui fu originariamente creato". La cena è stata servita da un'ospite d'eccezione, lo chef Stefano de Pieri, rinomato in Australia per la qualità della sua cucina tradizionale italiana del Nordest. La splendida serata è stata condita da intrattenimento di gran qualità, tra cui le note dell'arpa suonata da Nicolas Wells, giovane friulano d'Australia di terza generazione, e l'esibizione delle sculture del maestro Giovanni della Putta. Applauditissimo poi il gruppo dei danzerini del Fogolar Furlan, in cui c'è stato il passaggio di testimone tra la vecchia generazione ed i giovanissimi, davvero bravissimi. La serata, e con essa le intere celebrazioni, si è chiusa sulle note e sulle immagini della canzone "Luce", di Elisa, un tributo alla nostra madre terra che ha accompagnato la simbolica calata del sipario.

Per il cinquantesimo anniversario, il Fogolâr Furlan di Adelaide ha realizzato un DVD commemorativo, grazie a Lorenzo Ferini e Marisa Baldassi, che raccoglie immagini, pensieri e storie di cinquant'anni di vita del Club, copia del quale è stata donata all'Ente Friuli nel Mondo in segno di gratitudine. Un grazie di cuore, ed un grosso Mandi a tutti gli amici in Friuli!

Massimiliano Zanin - Comitato Organizzatore Festeggiamenti 50° Anniversario Fogolâr Furlan di Adelaide

FRIULANI DI SANTO DOMINGO:

COMMEMORAZIONE DELLA 932 ESIMA RICORRENZA DELLA NASCITA DELLA PATRIA DEL FRIULI E DEL SECONDO ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DEL FOGOLÂR DI SANTO DOMINGO

Il Fogolar Santo Domingo ha festeggiato anche quest'anno la festa dell'anniversario della fondazione della Patria del Friuli. Nel nuovissimo e ampio stabilimento dell'Avirex, la società del presidente Mauro Tonasso, sabato 4 aprile, oltre un centinaio di friulani e di amici dei friulani con le loro famiglie hanno assistito alla commemorazione. Dopo un breve cenno storico del Presidente focalizzato sull'importanza dell'evento, soprattutto in relazione ai valori tramandatici dai nostri antenati dei quali il Fogolar Santo Domingo si impegna a diventare una roccaforte nel cuore dei Caraibi, si è aperta la cena conviviale con musica e danze. Non è mancata né la polenta, né il minestrone, né la brovada, insieme a tant'altro. I cuochi gourmet Marco Cracco e Walter Perissutti, titolari della Italsalami, hanno saputo preservare i sapori nostrani nelle pietanze preparate con la solita bravura e negli insaccati di loro produzione che sono stati molto graditi dagli ospiti. Si è pure cantato e sarà per il vino, sarà per altro non si sono sentite stonature. Una giornata di grande amicizia tra friulani, italiani in genere e dominicani! Come in ogni compleanno ci voleva la torta e non ce la siamo fatta mancare, grande e bella come si addiceva all'occasione, con tanto di aquila gialla dal becco rosso. Una Torta per di più di fattura friulana in quanto opera del nostro corregionale di Carlino, Ivano Paolini. Ci mancavano le candeline, ma 932 sarebbero state troppe! Sono stati festeggiati anche i due anni di vita del Fogolar Santo Domingo. Due anni non sono tanti ma siamo cresciuti abbastanza e cresceremo ancora!





IL 40° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE DEL FOGOLÂR FURLAN DI OTTAWA E LA FESTA DEL POPOLO FRIULANO



L'aquila del Friuli sventolò nella Capitale del Canada per celebrare due importantissime date della comunità friulana di questa metropoli. Durante la domenica del 26 aprile si abbinarono due date per celebrare ***La Festa del Popolo Friulano*** ed il ***40° Anniversario di Fondazione del Fogolâr Furlan di Ottawa***.
Le attività incominciarono con uno spuntino di benvenuto offerto dal Fogolâr di Ottawa per lanciare queste celebrazioni. Seguì la Santa Messa celebrata in friulano dal Padre Adelchi Bertoli, venuto nella capitale assieme a una delegazione di Friulani del Fogolâr di Montreal. Alla conclusione della Messa si passò alla cerimonia di Benedizione della Spada, del Tallero e del pugno di terra friulana: una cerimonia semplice ma piena di significato che commosse i presenti.
Il pomeriggio storico culturale si aprì con *Un Salut ae Furlanie* di fronte ai simboli della Patria del Friuli, il Gonfalone Patriarcale. Di seguito, l'avvocato Adriana Cargnello, quale moderatore dell'evento, fece un commovente omaggio ai pionieri friulani che 40 anni fa ebbero il coraggio e la tenacia di fondare il Fogolâr della Capitale Canadese . Oggi come in quel lontano 1969, i membri del Fogolâr di Ottawa promisero di seguire gli stessi passi dei loro padri aggiungendo "zocs" al fuoco del focolare per assicurare che la fiamma di Friulanità, accesa tanti anni fa, continui ad ardere per il futuro in questa città.
Il Presidente del Fogolâr, il Colonnello Roberto Mazzolin enunciò un caloroso benvenuto a tutti i presenti, particolarmente agli amici friulani di Montreal arrivati con la Presidente, Paola Codutti, e al Cavalier Gigi Gambin, Presidente della Famee Furlane di Toronto.
In un segno di solidarietà fra gli oriundi della piccola patria si notò anche la presenza del Signor Dario Zanini, Presidente dell'Associazione Giuliano-Dalmata e della sua gentilissima signora, come pure la signora Emma Vogrig, Presidente dell'Associazione Unione Sloveni Friuli Venezia Giulia per il Nord America, che non solo partecipò, con la sua famiglia alle attività, ma recitando anche come attrice nel teatro che si presentò durante il pomeriggio.
Seguirono conferenze per affermare l'importanza del 3 aprile nella storia del popolo friulano. Adriana Cargnello spiegò che il 3 aprile 1077 rappresenta una ricorrenza di importanza cardinale per il popolo friulano perché vide la nascita del Friuli. Spiegò l'importanza di quest'evento della storia del Friuli e fece notare il fatto storico che il Parlamento Friulano, ben 20 anni prima della Magna Carta, già prevedeva rappresentanze dei comuni, del clero e dei nobili.
Rilevando anche che i Fogolârs di Ottawa e di Montreal celebrano la fondazione della patria del Friuli da molti anni aggiunse: ***Celebriamo la Fieste dal Popul Furlan il 3 aprile, perché, nello spirito di fratellanza friulana, vogliamo onorare la nostra piccola patria, e perché vogliamo rinnovare verso i nostri antenati la nostra promessa di continuare a mantenere la nostra cultura, le nostre tradizioni, e la nostra lingua.***
Il pomeriggio progredì con la presentazione del gruppo teatrale *"di Ca e di La dal'Aghe"* del Fogolâr Furlan di Ottawa di una farsa creata dall'autore canadese-friulano e direttore del gruppo, Paolo Brun del Re, intitolata: *El Processo.*
Questa farsa in 4 atti rappresenta un processo immaginario, ma con lo spunto preso da manoscritti di processi reali, avvenuti durante la dominazione veneziana nella Patria del Friuli, cioè agli inizi del 1600. In particolare, rilevò qualche aspetto negativo della dominazione della Serenissima. Mentre l'opera originale fu scritta in friulano, per ragioni di convenienza e per assicurare che tutti seguano il testo questa rappresentazione è stata fatta in friulano, italiano e veneto.
Dopo il teatro, seguì una conferenza in friulano presentata da Vitôr Cech del Fogolâr di Montreal, vincitore del Premio Aquileia 2008 che è conferito dalla Federazione dei Fogolârs del Canada a un individuo che ha contribuito in un modo molto particolare allo sviluppo e mantenimento della cultura friulana in Canada. La Conferenza espresse l'importante ruolo dei Fogolârs Furlans nel mantenimento della cultura friulana nel mondo. Terminò con una recita di poesie scritte dallo stesso signor Cech.
In seguito, si presentarono due video: il primo sull'industria nautica friulana mostrando aspetti particolari del "know how" friulano e un secondo video, offerto dalla Provincia di Udine, particolarmente gradito sulla storia del Friuli: "Friûl, Viaç te Storie" tracciò in lingua friulana la storia millenaria del nostro popolo dalla preistoria fino all'invasione della Serenissima.
Alla conclusione dei video, il Colonnello Roberto Mazzolin, Presidente del Fogolâr di Ottawa, ringraziò i presenti ed estese un ringraziamento particolare agli organizzatori di questa magnifica giornata.
Le celebrazioni si chiusero con una magnifica cena durante la quale il Presidente della Famee Furlane di Toronto, il Cavalier Luigi Gambin e Paola Codutti, Presidente del Fogolâr Furlan Chino Ermacora di Montreal, fecero i loro saluti ufficiali al Fogolâr di Ottawa.
In seguito, si lessero i saluti ufficiali inviati in friulano dal Presidente della Provincia di Udine, l'Onorevole Pietro Fontanini, e l'augurio molto particolare del Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, l'Onorevole Giorgio Santuz, che essendo nell'impossibilità di essere presente durante queste celebrazioni, delegò il Presidente della Federazione del Canada, Ivano Cargnello, a rappresentarlo durante le manifestazioni.



ATTUALITÀ TRADIZIONE **CURIOSITÀ**

FRIULI ALLO SPECCHIO

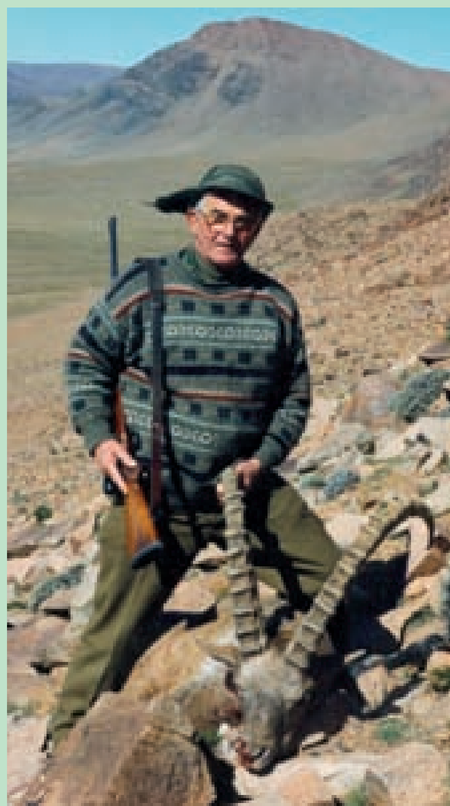
Rubrica di Silvano BERTOSSI



MAL DI TEMPO. ANCHE I FRIULANI NE SONO COLPITI

È proprio così. I continui e improvvisi cambiamenti climatici, le stagioni non ben definite, pioggia, sole, caldo e freddo che si succedono rapidamente non permettono al corpo umano di adattarsi in tempo quando si pensa che, finalmente, si può cominciare a mettere via cappotti e maglioni, ecco che il freddo ritorna. Queste continue variazioni di temperatura, dicono gli esperti che hanno studiato la materia, richiedono alcuni giorni di adattamento al nostro fisico che non riesce ad adeguarsi data la velocità con cui si susseguono questi cambiamenti che influiscono sia sull'umore che sul fisico. Possono provocare, infatti, sia nervosismo, depressione, irritabilità, malumore, sia insonnia, astenia, mal di testa, dolori articolari e altri malanni. La biometeorologia medica ha dimostrato che esiste una interazione fra i processi fisiologici umani e le condizioni climatiche.
Sono moltissime le persone che ne risentono e anche i friulani sono dei veri meteoropatici. Sembra che almeno uno su quattro avverta questi cambiamenti e dei disturbi che ne conseguono. Ne vengono colpiti soprattutto gli adulti dopo i trent'anni, gli anziani e, in modo particolare, le donne. Non ci sono più le stagioni di un tempo, ben definite, ognuna con la sua giusta temperatura che faceva dire ai nostri vecchi: "aprile non ti scoprire, maggio va adagio, giugno butta giù il cuticugno" (sentito a Udine tanti anni fa).

RICEVIAMO PUBBLICHIAMO



ARTURO COMELLI: 88 ANNI DI AVVENTURE

Ci arrivano notizie avventurose da Melburne. Informazioni che un tempo riguardavano la caccia e che oggi si limitano, si fa per dire, alla pesca e ai safari fotografici. In ogni caso al centro di tutte queste attività c'è sempre lui, Arturo Comelli, nato a Nimis (UD) l'8 aprile 1921 e oggi cittadino australiano. Se da una parte Comelli, da buon friulano, è stato un instancabile lavoratore, dall'altra è ancora un infaticabile amante dell'avventura, della caccia grossa e dei posti più straordinari del mondo.
Dopo aver lavorato nel Queensland nelle coltivazioni della canna da zucchero prima e come meccanico poi, verso la metà degli anni Quaranta ha acquisito la cittadinanza australiana stabilendosi a Charters Towers. Spostatosi a Somerville, vi costruì un avviato garage, continuando, negli spazi lasciati liberi dal lavoro, a dedicarsi alla sua passione: la caccia alle anitre, quaglie, coniglie lepri. Fino a quando lo invitarono a un safari in Sud Africa: scoprì la suggestione dell'avventura data dalla caccia grossa. Da allora fu una girandola di paesi: dalla Mongolia all'Alaska, dal Sud Africa alla Nuova Zelanda: e sempre con il suo fido fucile in spalla. Comelli però ci tiene a sottolineare una cosa: «Non sono mai stato un cacciatore di frodo o irresponsabile. Non ho mai cacciato specie protette o in via di estinzione». La sua casa, chiamata Villa Nimis, è oggi piena di trofei e di numerosi animali imbalsamati di ogni dimensione: c'è persino un orso polare alto tre metri! E poi leoni, impala, buffalo, zebre d'Africa, caproni di montagna e un lupo bianco della Mongolia.
Ancora oggi continua a programmare viaggi e safari: ogni anno va nel Nord Queensland per partecipare a battte di pesca con il nipote Gundy Favero. Gundy e suo figlio Bradley accompagnano spesso zio Arturo in alto mare a caccia di pesci enormi, anche di squali pericolosi. «L'anno scorso sono stato al Polo Nord e poi in Italia, in Francia, Portogallo e Turchia. L'anno prossimo vorrei visitare la Terra del Fuoco, in Argentina». Questi i desideri di un uomo di straordinaria vivacità, padre di 5 figli, con all'attivo 21 nipoti e 6 pronipoti.



LA SCULTURA DELL'EMIGRANTE A TREPPO GRANDE



"Nel 2004, allorchè ricevette la lettera con la quale si comunicava l'iniziativa di voler realizzare a Treppo Grande una scultura all'emigrante, mia mamma non aveva possibilità economiche per inviare un contributo. Il 24 giugno scorso mia madre è morta ed io ho trovato, tra le sue cose, una busta con mille dollari statunitensi e le volontà scritte di voler destinare quei soldi a quel monumento". E' con queste parole che Fausto Spizzo, nato a Carvacco nel 1946, frazione di Treppo Grande, ed emigrato, assieme ai genitori, nel lontano 1948 in Argentina, si è presentato al Sindaco Giordano Menis. Ad accompagnare Fausto c'era la moglie ed un parente italiano. L'emigrante ha raccontato al Sindaco la storia della propria famiglia, ed in particolare ha ricordato l'emigrazione del papà Riccardo e della mamma Noemi Gaspero. La famiglia emigrò nell'immediato dopoguerra a Buenos Aires, dove vive tutt'ora assieme ai figli Riccardo e Giulietta ed alle sorelle Veglia e Marcella. La volontà della mamma di voler contribuire alla scultura all'emigrante, appresa dopo la morte della stessa, è stato un impegno preciso che Fausto ha voluto onorare ed al suo primo viaggio in Italia si è recato in municipio a Treppo. Il primo cittadino ha allora accompagnato Fausto a vedere la scultura, opera di Franco Maschio, che fa bella mostra di sè in piazza Marconi, davanti al municipio, spiegando al gradito ospite che oramai l'opera era stata pagata e di conseguenza non avrebbe potuto ricevere somme per quella finalità. "Potrebbe però essere la prima donazione della sottoscrizione che il nostro Comune attuerà in favore delle popolazioni terremotate dell'Abruzzo" è stata la proposta del Sindaco, accolta subito entusiasticamente dai famigliari di Noemi. Ed è così che i mille dollari sono andati ad aprire la sottoscrizione pro Abruzzo. "Come fatto in occasione dell'alluvione del Piemonte, dei terremoti di Umbria e Molise, e del maremoto d'Indonesia" ci ha dichiarato il Sindaco" noi individueremo un comune colpito dal sisma ed attiveremo una precisa iniziativa da realizzare. La raccolta di fondi avverrà attraverso la collaborazione con il Gruppo comunale di Protezione Civile, le Parrocchie di Treppo e Vendoglio, e le associazioni locali, che dopo aver distribuito un volantino esplicativo passeranno, per la raccolda, in tutte le famiglie. Che la prima donazione sia quella di una emigrante treppese, ora scomparsa, ci suscita una viva commozione. Emigrata oltre sessant'anni fa Noemi non ha dimenticato le proprie origini e ci ha lasciato, con questo gesto, una autentica testimonianza di amore e nostalgia per la propria terra".

PRESTIGIOSO RICONOSCIMENTO AL PRESIDENTE DEL FOGOLÂR FURLAN DELLA SARDEGNA

ALDO ZULIANI E' IL NUOVO PRESIDENTE DELLA SEZIONE A.N.A SARDEGNA



Aldo Zuliani, da anni animatore della cultura e della presenza friulana e presidente del Fogolâr Furlan della Sardegna, è stato di recente eletto Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini sezione Sardegna.
Alpino nel 3° Reggimento Artiglieria da Montagna, Gruppo Conegliano, Zuliani ha sempre unito la propria passione per il Friuli a quella per gli Alpini, promuovendo innumerevoli ed apprezzate iniziative in ogni campo.
L'elezione per il prossimo triennio alla massima carica dell'ANA della Sardegna costituisce per il nostro generoso conterraneo un ulteriore riconoscimento per una vita già ricca di successi, sia nel campo professionale che del volontariato: la sezione Sardegna è formata dai gruppi di Cagliari, di Sassari, di Nuoro e del gruppo di Oristano.
Nella fotografia che lo ritrae insieme alla moglie, si riassumono significativamente le due grandi passioni del Presidente Zuliani: il Friuli e gli Alpini.
Lo vediamo ritratto a Udine, nella sede del Comando della Brigata Alpina 'Julia', in occasione della cerimonia di consegna del pennone da lui donato alla caserma 'Di Prampero', alla presenza del Comandante della Brigata, Generale Paolo Domenico Serra, insieme alla moglie, signora Franca, e realizzato dalla Mauro Acciai Inossidabili di Cagliari.



FONDAZIONE CRUP - UNA RISORSA PER LO SVILUPPO

a cura di Giuseppe BERGAMINI

RIUSCITA MOSTRA NELLA CHIESA DI S. ANTONIO ABATE A UDINE

RENZO TUBARO: L'ARTE DELL'ANIMA

A poco più di dieci anni dalla grande mostra itinerante relativa agli affreschi degli anni 1949-1966, allestita dapprima a Villa Manin di Passariano e circuitata in seguito in numerosi comuni del Friuli, ecco finalmente l'antologica delle pitture di Renzo Tubaro, cui da anni tendevano familiari e pubbliche istituzioni. La mostra, *Renzo Tubaro 1925-2002*, allestita dal 27 marzo al 3 maggio nella chiesa di S. Antonio abate di Udine, è promossa dalla Provincia di Udine, in collaborazione con il Circolo Culturale di Codroipo "La Tribuna" e con il sostegno finanziario della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e della Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, particolarmente impegnata nel campo della cultura figurativa e presente ormai in tutte le più importanti manifestazioni d'arte (per limitarci a questi primi mesi del 2009, le mostre udinesi dedicate ad Angilotto Modotto e Renzo Tubaro e quella dedicata a Giuseppe Zigaina nella Villa Manin di Passariano). Preparata con amore e con meticolosa cura, l'esposizione consentirà ad un largo pubblico di riscoprire ed approfondire la conoscenza di uno dei protagonisti dell'arte regionale dell'ultimo dopoguerra, protagonista tanto più valido quanto più silenzioso e discreto.

Solide appaiono le basi tecniche del pittore codroipese Renzo Tubaro, frutto della frequentazione dell'Istituto d'Arte di Venezia prima, dell'Accademia di Venezia poi, dove ebbe per maestro Guido Cadorin, e del ventennale discepolato presso Felice Carena che ne completò la formazione e "timbrò" per sempre la sua produzione ("devo riconoscere – scrive Tubaro – che lo spirito di Carena mi segue ovunque, come una specie di Angelo Custode tutelare").

Altrettanto solida la sua base culturale, che si manifesta soprattutto nei cicli a fresco condotti in numerosi edifici sacri del territorio friulano, e che in qualche misura condiziona il suo universo creativo, meditato, ricco di contenuti, attento alla forma. Interessante la visione dei suoi quadri, ma interessante – per comprenderne appieno la forte personalità - anche la lettura dei suoi "taccuini", in cui annota pensieri e sensazioni. Scrive ad esempio nel 1965."Quando lavoro il tempo si ferma. È come se fossi immerso nell'eternità. Sento un rapimento che mi porta in un mondo staccato dalla realtà contingente. Che l'arte nasca dalla gioia o dal dolore non ha importanza: basta sia frutto di indefesso e profondo lavoro".

Il personale convincimento espresso da Tubaro a proposito dell'arte e del ruolo dell'artista, ne spiega anche l'iter pittorico ed il suo porsi nell'ambito della cultura friulana - figurativa e non - degli anni Cinquanta e Sessanta, dominata dal verbo dell'imperante neorealismo che, in modo più o meno scoperto, tutti affascinava e coinvolgeva.

Nell'immediato ultimo dopoguerra, mentre nel variegato mondo artistico friulano numerosi artisti, a partire da Zigaina, percepirono subito che il clima di collettiva esaltazione che, al termine della lunga e rovinosa guerra, s'era venuto a creare nella terra friulana non avrebbe mai potuto cancellare i mali secolari, le antiche fatiche e l'atavica condizione di sottomissione della gente dei campi (che si riproposero infatti di lì a poco in tutta la loro drammaticità), e ritennero che il loro ruolo di "cantori" delle operose genti friulane non potesse essere disgiunto da un severo impegno sociale, Tubaro preferì adoperare la sua arte per trasmettere quei valori tradizionali che sentiva presenti e validi nella società che lo circondava, e dipingere – all'antica – nature morte e paesaggi, ritratti e momenti di lavoro e di vita di popolo, mercati. In altre parole, si potrebbe dire, "Il Friuli dei coltivatori diretti" della nota poesia di Elio Bartolini, come Tubaro codroipese e come lui innamorato (sia pure in una diversa, anzi quasi contrapposta Weltanschauung) dei tranquilli ritmi di una serena quotidianità. E in questo contesto anche (o soprattutto) un'attenzione speciale al delicato tema della maternità che si traduce in tenere immagini di donne, per lo più con il figlioletto tra le braccia.



Nozze di Cana *(partic.), affresco nel Santuari di Madonna di Strada a S. Daniele del Friuli, 1953-1954*



Ragazzo che si allaccia il sandalo, *tempera, coll. privata, 1961*



Maternità, *tempera, coll. privata, ca. 1960*

Importante il capitolo degli affreschi di carattere sacro, che fanno di Tubaro uno degli artisti più interessanti del secolo tra quelli operanti in Friuli, al pari di Titta Gori, Giovanni Moro, Pino Casarini e Fred Pittino: tradizionale, come in tutti, l'iconografia, incapace di innovazioni nel Novecento, ma notevoli le qualità pittoriche, com'è dato vedere a Madonna di Strada a San Daniele, a Goricizza e altrove, soprattutto nel vasto e complesso ciclo della parrocchiale di Rizzolo.

Di notevole importanza nello sviluppo della poetica dell'artista è la produzione di disegni, sempre di grande bellezza formale (vi si colgono gli insegnamenti accademici) e ricchi di spiritualità. Scriveva Luigi Bartolini nel suo noto romanzo del 1946 *Ladri di biciclette*: "A me interessa di più un disegno, poniamo, di Antonio Pollajolo che una scultura di lui; di più un disegno o un'acquaforte di Goya che un quadro di lui; un'acquaforte di Rembrandt, che un suo quadro; e, di Millet, dieci volte di più un disegno che un quadro, e lo stesso d'infiniti altri; compreso, - anzi, in specie - Raffaello. Ma questi gusti elevati appartengono a Baudelaire ed a me, o non so a quanti pochi altri". A Tubaro certamente, posto che il 14 maggio 1971, considerando "con distacco" la propria opera grafica, scriveva: "i disegni rivelano libertà, sicurezza bellezza. Il disegno è invito alla libertà". Un disegno, il suo, che si dispiega in forme liriche, ma decise e costruttive, e può essere definito "*l'arte dell'anima*".

"Può accadere – scrive nel 1971 Renzo Tubaro - che un artista si affezioni alle proprie opere, ma è bene che le faccia girare in pubblico, perché esse sono nate per gli altri, per essere godute da tutti e non restare monopolio del suo gretto egoismo. Per questo, rinunciare alle mostre è un po' come rinunciare alla vita".